

DCCLXXIX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE		PAG.	
	PAG.		
Congedi	37278	TOZZI CONDIVI, <i>Relatore</i> 37293	
Disegni di legge:		ARIOSTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 37293	
(<i>Annunzio</i>)	37280	Proposte di legge:	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	37279	(<i>Annunzio</i>) 37280	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	37279	(<i>Approvazione in Commissione</i>) 37279	
	37297, 37312	(<i>Deferimento a Commissione</i>) 37280	
(<i>Presentazione</i>)	37285, 37292, 37308		37297, 37311
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	37278, 37312	(<i>Rimessione all'Assemblea</i>) 37279	
Disegni di legge (Discussione e approvazione):		(<i>Trasmissione dal Senato</i>) 37278, 37312	
Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sull'olio di oliva 1956, emendato dal protocollo del 3 aprile 1958 (4306)	37292	Proposte di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	37292	PRESIDENTE 37280	
JERVOLINO MARIA, <i>Relatore</i>	37292	RICCIO 37280	
MARTINO EDOARDO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	37292	VIVIANI LUCIANA 37281	
Modificazione all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, sulla elezione del Senato della Repubblica (4059).	37292	ARIOSTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 37281	
PRESIDENTE	37292	FRANCESCHINI 37281	
TOZZI CONDIVI, <i>Relatore</i>	37293	RADI 37281	
ARIOSTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	37293	Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
Disegno di legge costituzionale (Discussione e approvazione):		SCIOLIS e MATTARELLI GINO: Modifica alla legge 7 ottobre 1947, n. 1058, contenente norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione annuale delle liste elettorali (4459) 37282	
Modificazioni agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (<i>Approvato in prima deliberazione: dalla Camera il 7 agosto 1962, dal Senato il 21 settembre 1962</i>) (3571-B)	37293	PRESIDENTE 37282, 37288	
PRESIDENTE	37293	LUCIFREDI, <i>Relatore</i> 37282, 37288	
		LUZZATTO 37283, 37291	
		NANNUZZI 37286	
		DEGLI OCCHI 37288	
		ARIOSTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 37290	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

	PAG.
Proposta di legge costituzionale (Discussione):	
Senatori MAGLIANO ed altri: Modifica all'articolo 131 della Costituzione ed istituzione della regione « Molise » (3244-B)	37294
PRESIDENTE	37294, 37296
SAMMARTINO	37294
BUCCIARELLI DUCCI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	37294
RESTA	37296
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Discussione):	
PRESIDENTE	37298, 37299, 37304
ZOBOLI	37299
DEGLI OCCHI	37302, 37309
MANCO	37303, 37309
SCALFARO	37304
BETTIOL	37305
MIGLIORI	37306
SCHIANO, <i>Relatore</i>	37306
LUZZATTO	37307
DANTE	37308
Inversione dell'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	37292
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio).	37312
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	37280
Votazione segreta	37296

La seduta comincia alle 16,30.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 25 gennaio 1963.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Lucifero, Martinelli, Nenni e Volpe. (I congedi sono concessi).

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

DE MARZI FERNANDO, GORRERI ed altri: « Disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere

ed affini » (Già approvato dalla XII Commissione della Camera e modificato da quel consesso) (41-197-B);

Senatori BALDINI ed altri: « Decorrenza giuridica delle assunzioni in ruolo degli insegnanti degli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica, disposte dalla legge 28 luglio 1961, n. 831, e di alcune categorie di insegnanti di educazione fisica » (Già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato da quella VI Commissione) (4231-B);

« Modifiche e integrazioni alla legge 30 aprile 1962, n. 283, sulla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande ed al decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1959, n. 750 » (Approvato da quel consesso) (4534);

Senatori MINIO ed altri: « Modifica dell'articolo 18 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, e interpretazione autentica dell'articolo 117 del testo unico per la finanza locale » (Approvato da quella V Commissione) (4541);

Senatori MOTT e SPAGNOLLI: « Agevolazioni in materia di crediti all'esportazione » (Approvato da quella V Commissione) (4542);

« Norme sul governo amministrativo e didattico e sul personale non insegnante dei conservatori di musica, delle accademie di belle arti e annessi licei artistici e delle accademie nazionali d'arte drammatica e di danza » (Approvato da quella VI Commissione) (4543);

Senatori GALLOTTI BALBONI LUISA ed altri: « Autorizzazione della vendita a trattativa privata dell'arenile del Volano in Comacchio, di metri quadrati 163.192, appartenente al patrimonio dello Stato, in favore dell'amministrazione provinciale di Ferrara » (Approvato da quella V Commissione) (4544);

Senatori CORNAGGIA MEDICI e BALDINI: « Provvidenze in favore della biblioteca italiana per i ciechi "Regina Margherita" e del "Centro nazionale del libro parlato" » (Approvato da quella VI Commissione) (4545).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi due, alle Commissioni che già li hanno avuti in esame nella stessa sede, con il parere, per il secondo, della V Commissione; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di sabato 26 gennaio delle Commissioni in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla IV Commissione (Giustizia):

Senatore CAPALAZZA: « Modificazione dell'articolo 4 della legge 31 ottobre 1955, n. 1064, recante disposizioni relative alle generalità in estratti, atti e documenti e modificazioni all'ordinamento dello stato civile » (*Approvata dalla II Commissione del Senato*) (3814);

« Modifica dell'articolo 1235 del codice della navigazione » (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (3290);

« Modificazioni ed aggiunte agli articoli dal 714 al 717 del codice della navigazione » (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (3386);

dalla XIV Commissione (Sanità):

Lo stralcio degli articoli 15, 16, 16-bis, 97 e 97-bis del disegno di legge: « Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali » (3396), con il titolo: « Norme concernenti la permanenza in servizio dei sanitari ospedalieri » (3396-bis);

« Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali » (3396), con l'assorbimento delle proposte di legge: CRUCIANI ed altri: « Stato giuridico dei medici ospedalieri » (594); SORGI ed altri: « Norme per i concorsi a posti di sanitari ospedalieri » (*Urgenza*) (868); BUCALOSI e GENNAI TONIETTI ERISIA: « Disposizioni per il collocamento fuori ruolo dei primari ospedalieri » (1495); ROMANO BRUNO: « Regolamentazione della carriera e dei concorsi dei medici ospedalieri » (1604); Senatori SANTERO ed altri: « Nuovo ordinamento della carriera e della posizione giuridica del personale medico degli ospedali » (*Approvata dalla XI Commissione del Senato*) (2660) e LONGO ed altri: « Norme generali per l'ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo dei servizi degli ospedali pubblici e del personale sanitario » (*Urgenza*) (3999), le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno.

Nelle riunioni di stamane sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VIII Commissione (Istruzione):

PEDINI e VEDOVATO: « Aumento del contributo dello Stato a favore della Società geografica italiana » (3819);

dalla XI Commissione (Agricoltura):

Senatori FERRARI ed altri: « Integrazione al fondo patrimoniale dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania ed adeguamento del contributo annuale » (*Approvata dalla VIII Commissione del Senato*) (4409);

Senatore ANGELILLI: « Proroga ed integrazione della legge 21 marzo 1958, n. 290, relativa all'incremento ed al potenziamento della pesca e della piscicoltura nelle acque interne » (*Approvata dalla VIII Commissione del Senato*) (3317), con modificazioni e con il titolo: « Integrazione della legge 21 marzo 1958, n. 290, relativa all'incremento ed al potenziamento della pesca e della piscicoltura nelle acque interne »;

« Disposizioni relative all'Ente autonomo del Parco nazionale dell'Abruzzo » (4298), con l'assorbimento delle proposte di legge: MARIANI: « Provvedimenti per il Parco nazionale d'Abruzzo » (*Urgenza*) (4112) e RIVERA: « Aumento del contributo dello Stato per il Parco nazionale d'Abruzzo » (*Urgenza*) (4159), le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno;

dalla XII Commissione (Industria):

« Costituzione di un fondo autonomo per l'assegnazione di borse di pratica commerciale all'estero » (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (4410);

RUBINACCI e DE' COCCI: « Proroga del termine, di cui al terzo comma dell'articolo 5 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine al commercio » (4505), con modificazioni;

« Norme per la vendita al pubblico in sede stabile dei prodotti agricoli da parte degli agricoltori produttori diretti » (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (4436);

dalle Commissioni riunite XI (Agricoltura) e XII (Industria):

« Disciplina della preparazione e del commercio dei mangimi » (*Modificato dalla VIII Commissione del Senato*) (1892-B), con modificazioni.

Rimessioni all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni VIII (Istruzione) e XI (Agricoltura) in sede legislativa il prescritto numero dei componenti l'Assemblea ha chiesto, a norma del penul-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

timo comma dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione all'Assemblea delle proposte di legge:

PITZALIS: « Integrazione al disposto del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 26 ottobre 1947, n. 1251, relativo al collocamento fuori ruolo dei professori universitari che hanno raggiunto i limiti di età » (4004), già assegnata alla Commissione istruzione;

SCARASCIA e CHIATANTE: « Disposizioni integrative delle leggi di riforma fondiaria » (3519), già assegnata alla Commissione agricoltura.

Queste proposte di legge restano, pertanto, assegnate alle Commissioni medesime, in sede referente.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri ha presentato alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione per il riconoscimento delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 » (4546);

« Norme per la difesa dalle discriminazioni di bandiera » (4535).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo alla III Commissione, in sede referente; il secondo alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

RIPAMONTI e ALESSANDRINI: « Autorizzazione all'Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione (I.N.F.I.R.) a concedere mutui agli enti di cui all'articolo 18 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431 » (4536);

LARUSSA: « Norme transitorie integrative della legge 8 giugno 1962, n. 604, concernente modificazioni allo stato giuridico e all'ordinamento delle carriere dei segretari comunali e provinciali » (4537);

BARBI ed altri: « Disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata per acquisti collettivi » (4538);

PAVAN ed altri: « Riorganizzazione dell'Ente nazionale serico » (4539);

SAMMARTINO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 10 della legge 29 luglio 1957, n. 634 » (4540).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la VII Commissione (Difesa) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

PREZIOSI COSTANTINO: « Estensione ai palombari, sommozzatori e loro guide del personale civile e salariato di ruolo e non di ruolo del Ministero della difesa, delle disposizioni dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 1957, n. 969 » (*Urgenza*) (1955);

CURTI AURELIO ed altri: « Norme concernenti l'aeroporto di Torino Caselle » (3661);

Senatore ANGELILLI: « Adeguamento delle pensioni dei graduati e militari di truppa dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (3876).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Riccio, Vittoria Titomanlio, Ferrara, Russo Spena, Barbi, Rubinacci, Frunzio, Giuseppe Cortese e D'Ambrosio:

« Erezione in Napoli di un monumento a ricordo delle « quattro giornate » (4384).

L'onorevole Riccio ha facoltà di svolgerla.

RICCIO. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Segue la proposta di legge, di contenuto analogo a quella ora svolta, di iniziativa dei deputati Luciana Viviani,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

Giorgio Amendola, Arenella, Caprara, Gomez D'Ayala, Giorgio Napolitano e Raucci:

« Erezione in Napoli di un monumento a ricordo delle « quattro giornate » (4389).

La onorevole Luciana Viviani ha facoltà di svolgerla.

VIVIANI LUCIANA. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Segue la proposta di legge, essa pure di contenuto analogo, a quelle ora svolte, di iniziativa dei deputati Schiano, Francesco De Martino, Avolio e Di Nardo:

« Per il monumento celebrativo delle « quattro giornate di Napoli » (4414).

L'onorevole Schiano ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione delle proposte di legge Riccio, Luciana Viviani e Schiano.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Ermini, Franceschini, Marangone, Romanato, Elkan e Roffi:

« Salvaguardia e valorizzazione delle zone archeologiche di Aquileia e dell'antica via Romea » (4390).

L'onorevole Franceschini, cofirmatario, ha facoltà di svolgerla.

FRANCESCHINI. L'ampia relazione scritta mi esime da una particolare illustrazione della proposta, che raccomando all'approvazione della Camera e per la quale chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Ermini.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Radi, Riccio Stefano, Rossi Paolo, Orlandi, Pedini, Agosta, Alba, Alessandrini, Amadei Leonetto, Amodio, Andreucci, Anzilotti, Armani, Armato, Baccelli, Baldelli, Baldi, Barbaccia, Barberi, Bianchi Fortunato, Biasutti, Bisantis, Boidi, Borin, Brusasca, Buffone, Butté, Buzzi, Caiati, Cajazza, Canestrari, Carra, Casati, Castelli, Cengarle, Ceravolo Mario, Cerreti Alfonso, Chiantante, Cocco Maria, Colasanto, Cotellessa, Cremisini, Curti Aurelio, D'Ambrosio, Dante, De Capua, De' Cocci, De Leonardis, Del Giudice, De Maria, De Marzi Fernando, Di Giannantonio, Di Leo, Elkan, Ermini, Ferrara, Foderaro, Fracassi, Franceschini, Franzo, Frunzio, Gagliardi, Galli, Gennai Tonietti Erisia, Guerrieri Emanuele, Guerrieri Filippo, Gioia, Gitti, Isgrò, Jervolino Maria, La Penna, Larussa, Lattanzio, Leone Raffaele, Limoni, Lombardi Giovanni, Lucchesi, Marconi, Martina Michele, Mattarelli Gino, Merenda, Merlin Angelina, Miccolis Maria, Monte, Patrini, Piccoli, Pucci Ernesto, Quintieri, Rampa, Reale Giuseppe, Repossi, Rocchetti, Romanato, Roselli, Russo Spena, Sales, Salizzoni, Sanfilippo, Sangalli, Scalia, Sciolis, Semeraro, Simonacci, Sinesio, Sorgi, Spadola, Tantalo, Terragni, Togni Giuseppe, Turnaturi, Valiante, Villa, Viviani Arturo, Vizzini, Zanibelli e Zugno:

« Provvidenze a favore dei circhi italiani e norme sulla attività dello spettacolo viaggiante » (4395).

L'onorevole Radi ha facoltà di svolgerla.

RADI. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Radi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione della proposta di legge Sciolis e Mattarelli Gino: Modifica alla legge 7 ottobre 1947, n. 1058, contenente norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione annuale delle liste elettorali (4459).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Sciolis e Mattarelli Gino: Modifica alla legge 7 ottobre 1947, n. 1058, contenente norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione annuale delle liste elettorali.

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. Il relatore onorevole Lucifredi ha facoltà di svolgere la sua relazione.

LUCIFREDI, *Relatore*. La Commissione ha esaminato in sede referente il provvedimento, esprimendosi favorevolmente e formulandone un nuovo testo.

La proposta di legge ha lo scopo di colmare una modesta lacuna nel vigente testo di legge relativo alla disciplina dell'elettorato attivo. L'attuale procedura di revisione delle liste elettorali porta come conseguenza, per quanto riguarda la Camera dei deputati, che la procedura stessa si conclude soltanto con il 30 aprile, e pertanto soltanto dopo quella data è possibile avere le liste elettorali aggiornate con l'iscrizione di coloro che hanno compiuto il ventunesimo anno di età nell'ultimo anno.

È risaputo che non è raro il caso che le elezioni politiche si svolgano nel mese di aprile; questo mese, anzi, è uno dei più indicati, di solito, per le consultazioni elettorali. Ove le elezioni si svolgessero durante il mese di aprile, la conseguenza sarebbe quella di escludere dal voto tutti i ventunenni, i quali non sarebbero ancora iscritti nelle liste per effetto del mancato completamento della procedura di revisione.

Di tale inconveniente si tiene conto nel provvedimento in esame, il quale (contrariamente a ciò che fu fatto alla vigilia delle elezioni del 1948 con la legge 4 febbraio 1948, n. 24, concernente la prima elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica) ha carattere permanente, cioè si riferisce non soltanto all'imminente consultazione elettorale, nell'ipotesi che essa debba avere luogo nel mese di aprile ma a qualunque altra convocazione di elezioni politiche che per il mese di aprile, in futuro, venga posta in essere.

Si tratta di un accorciamento di termini che ritengo non sia necessario illustrare nei particolari, essendo chiaro il testo elaborato dalla Commissione: un accorciamento di termini che ritengo non sia in alcun modo incisivo dei diritti dei cittadini, né possa recare inconvenienti per quanto riguarda la sicurezza che le procedure si svolgano con piena regolarità.

È mio dovere aggiungere che in seno alla Commissione affari costituzionali, e anche alla Commissione interni, quando questa ebbe a dare, sulla proposta di legge, il suo parere, da parte di alcuni deputati fu avanzata la richiesta di una rielaborazione più vasta della materia che consentisse, non soltanto limitatamente alle consultazioni elettorali che si verificano nel mese di aprile, ma in maniera permanente per tutte le consultazioni elettorali, in qualunque periodo dell'anno esse abbiano a verificarsi, la possibilità di avere le liste aggiornate fino al giorno delle elezioni, sicché, in qualunque momento le elezioni stesse abbiano luogo, possano sempre partecipare al voto tutti indistintamente coloro che il giorno della votazione abbiano compiuto gli anni 21.

Sia la Commissione interni sia la Commissione da me presieduta furono perfettamente consenzienti con questa impostazione. Ritennero per altro che nell'attuale situazione non fosse possibile una rielaborazione del genere, che avrebbe richiesto una serie troppo ampia di modificazioni alla vigente legislazione sull'elettorato attivo. Pertanto esse formularono un voto (che, a nome del Governo, il sottosegretario onorevole Ariosto dichiarò di accettare), affidando al Governo il mandato di studiare questa materia, affinché essa venga riesaminata *ab imis* con tutta la necessaria calma per la sua stessa delicatezza, e sia elaborato un nuovo testo completo, che, verosimilmente, nel corso della prossima legislatura potrà essere discusso e condotto ad approvazione.

Sarà certamente una buona cosa quando quel testo, si avrà, perché allora si avrà la garanzia piena e assoluta del totale rispetto, in ogni momento, del precetto costituzionale che attribuisce il diritto di voto al cittadino che abbia compiuto il ventunesimo anno di età. Questa è un'aspirazione che può essere comune a tutti noi.

Devo però aggiungere che mancheremmo al nostro dovere se, in questo momento, per perseguire questo pur nobile scopo, dimenticassimo l'esigenza più pressante di una norma che preveda il caso limitato al quale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

ho fatto cenno. Chiedo quindi, a nome della Commissione, che la Camera si pronunci favorevolmente al testo che le è sottoposto. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Luzzatto. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire nella discussione generale per motivare brevemente i due emendamenti che, con altri colleghi del mio gruppo, ho presentato, e per esporre i problemi che la proposta di legge, a nostro avviso, pone al Parlamento.

Ho chiesto di parlare nel corso della discussione generale proprio per sgomberare il campo da ogni equivoco che le nostre proposte di emendamenti potessero far sorgere in riferimento agli aspetti generali della questione.

Noi siamo perfettamente d'accordo che debbano essere messi in grado di votare, in qualsiasi momento, tutti i cittadini che abbiano compiuto il ventunesimo anno di età; siamo perfettamente d'accordo sul fatto che le elezioni possano aver luogo anche nel mese di aprile, come in ogni altro mese; siamo perfettamente d'accordo sul fatto che i poteri del Presidente della Repubblica relativi allo scioglimento delle Camere debbano essere eguali, integri in ogni momento, anche nel caso in cui le elezioni abbiano luogo eventualmente in aprile, senza che possa derivarne la perdita del diritto al voto per un numero notevole di cittadini. Siamo perciò d'accordo che si debba provvedere a questo caso, e nel rilevare che la legge attuale contiene, in proposito, una lacuna.

A nostro avviso, il modo migliore per provvedere sarebbe di rendere dinamica la revisione delle liste, anche per quanto concerne l'iscrizione dei nati in periodi diversi; a nostro giudizio, il mezzo migliore — anche per abbreviare i termini per la convocazione dei comizi — sarebbe quello di modificare le procedure attuali, relative ai certificati elettorali, che sono causa determinante dei termini eccessivamente lunghi del procedimento elettorale, maggiori di quelli vigenti in ogni altro paese.

Ci troviamo tuttavia di fronte ad un provvedimento di emergenza, che è stato improvvisato, senza avere condotto a fondo lo studio del problema, tanto è vero che la Commissione che esaminò rapidamente la proposta di legge ritenne unanimemente di dovervi apportare talune modifiche, che non sono soltanto di forma. Alcune questioni,

pertanto, sono rimaste insolute e destano nel nostro gruppo una profonda preoccupazione. In effetti, se per provvedere affrettatamente a rendere possibile l'esercizio del voto ai nati in determinati mesi apertissimo la via a possibili inconvenienti più gravi, non adempiremmo il nostro dovere di legislatori (soprattutto in questa materia, che richiede grande ponderazione), e non soltanto non riusciremmo ad assicurare l'egualianza dei cittadini nell'esercizio dei loro diritti, ma non riusciremmo ad assicurare le migliori garanzie circa le condizioni che rendono possibile l'adempimento del dovere elettorale.

Ora, il testo emendato dalla Commissione lascia insolute due questioni di notevole gravità, a cui noi abbiamo proposto di provvedere con gli emendamenti che abbiamo presentato.

La prima questione è questa: nel procedimento di formazione delle liste elettorali, così come è stabilito dalla legge del 1947, non vi è istanza che non sia soggetta alla comunicazione, in tempo utile, agli interessati, con la facoltà di ricorso sia da parte degli interessati sia da parte di qualsiasi altro cittadino. Con questo provvedimento si verrebbe a creare un istituto nuovo, quello del « depennamento », che dovrebbe riguardare pochi cittadini e cioè i nati nel mese di aprile, ma che tuttavia non può essere regolato alla leggera, senza garanzie di controllo e di ricorso, perché potrebbe comportare, in caso di errore, la privazione del diritto di voto di chi debba invece essere regolarmente iscritto nelle liste elettorali.

Possiamo lasciare senza cautele, senza garanzie questa fase, dato che tutte le altre inerenti alla formazione delle liste elettorali hanno particolari garanzie? A me non pare. Del resto, stabilire espressamente sia l'obbligo della notifica all'interessato sia la facoltà e il modo del ricorso non appesantisce né allunga i termini della procedura, ma soltanto assicura una garanzia ai cittadini. Perché il depennamento, come tutte le altre operazioni umane, può essere soggetto ad errore. Si può per errore depennare chi non avrebbe dovuto essere depennato; si può per errore non depennare chi avrebbe dovuto essere depennato.

Ora, siccome l'operazione secondo la procedura stabilita in questa proposta di legge deve compiersi in ogni caso 30 giorni prima che le elezioni abbiano luogo, vi è tutto il tempo per la notifica secondo la procedura ordinaria stabilita dall'articolo 16 della legge

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

7 ottobre 1947, n. 1058, estesa dagli articoli 24 e 30 alle altre ipotesi nelle quali si devono effettuare le notifiche, e per eventuale ricorso alla corte d'appello, secondo il principio, stabilito dalla legge elettorale, che può votare chi sia munito del certificato elettorale o di sentenza che lo dichiara elettore. Con tale ricorso il cittadino che fosse stato erroneamente depennato avrebbe modo di essere nuovamente messo in condizioni di votare, perché la corte d'appello, che in tali casi si pronuncia con procedura estremamente rapida sui ricorsi avverso le decisioni della commissione elettorale mandamentale, potrebbe decidere in tempo utile sul ricorso medesimo. Se questo non fosse specificato, si potrebbe dar luogo a dubbi di interpretazione.

La giurisprudenza, su questa materia, presenta qualche contrasto. Talune sentenze hanno ritenuto che in ogni caso il cittadino possa chiedere direttamente alla corte d'appello l'accertamento della propria qualità di elettore alla vigilia delle elezioni. In altre sentenze si è denegato questo principio, e si è ritenuto che la corte d'appello possa soltanto esaminare i ricorsi contro le decisioni della commissione elettorale mandamentale.

Ecco perché il primo dei nostri emendamenti propone semplicemente due modifiche: che il depennamento, come viene chiamato in questo provvedimento, sia, con le modalità indicate dall'articolo 16 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, notificato al cittadino interessato, e che questi, ovvero ogni altro cittadino, secondo le norme generali dell'articolo 33 della stessa legge del 1947, possa ricorrere alla corte d'appello contro le decisioni della commissione elettorale mandamentale.

Più grave è la questione che noi sottoponiamo alla particolare attenzione della Camera con il secondo emendamento. La nostra proposta può anche non essere la più indicata a risolverla, e, se una proposta migliore ci verrà contrapposta, noi siamo qui pronti ad esaminarla. Ma il problema esiste e in qualche modo il provvedimento, così come è stato formulato, deve essere emendato, perché vi è una contraddittorietà tra i termini che esso stesso stabilisce.

A norma di esso, infatti, 30 giorni prima delle elezioni le liste elettorali vengono approvate dalla commissione elettorale mandamentale; 30 giorni prima delle elezioni, secondo i combinati disposti di questo provvedimento e di quello del 1947, le liste medesime devono pervenire al comune, perché la legge del 1947 prescrive non soltanto che la commissione elettorale mandamentale termini il suo

lavoro entro il 31 marzo, ma anche che entro il 31 marzo medesimo il risultato di tale lavoro sia fatto pervenire al comune.

Con il provvedimento in discussione il termine del 31 marzo viene anticipato, in modo che il nuovo termine sarà di non meno di 30 giorni prima delle elezioni. La legge elettorale, invece — il testo unico del 1957, all'articolo 27 — dispone che i certificati elettorali debbano essere formati entro 30 giorni dalla convocazione delle elezioni, cioè, facendo il calcolo a ritroso rispetto alle elezioni, entro il quarantesimo o quanto meno il trentottesimo giorno prima delle elezioni, in quanto le medesime devono essere indette per un giorno variante tra il sessantottesimo e il settantesimo successivo al decreto che le indice. Perciò, il termine stabilito dall'articolo 27 del testo unico del 1957 verrebbe a scadere prima che le liste elettorali siano perfezionate secondo quanto previsto dal provvedimento in esame. Il termine analogo del quarantacinquesimo giorno per la consegna dei certificati elettorali rischierebbe di venire quasi a coincidere con il termine nel quale i comuni disporrebbero delle liste elettorali aggiornate.

Da ciò derivano due problemi. Noi proponiamo che il primo problema sia risolto con la norma espressa che il certificato elettorale non possa essere rilasciato se non a chi sia iscritto nelle liste elettorali aggiornate. Se non si accetta questa norma, si stabilisca con altra norma come il certificato elettorale possa essere revocato, annullato e ritirato quando sia stato emesso al nome di chi più non risulti iscritto nelle liste elettorali definitive. Il certificato elettorale è un atto pubblico e fa prova fino a querela di falso. Su di esso è scritto che il cittadino è elettore. Una volta che il certificato elettorale sia uscito dagli uffici, sia rimesso alla parte, offre possibilità di inconvenienti molto seri, se possa poi risultare che colui cui fu rilasciato non è invece elettore. Per avventura, un cittadino può essere stato cancellato a seguito della revisione da parte della commissione elettorale mandamentale, oppure può essere stato depennato perché non abbia ancora compiuto il ventunesimo anno di età. Badate che per la cancellazione non è necessario fare ipotesi non frequenti, come ad esempio quella della condanna: si può fare la semplicissima ipotesi del trasferimento dell'elettore in altro comune.

Anche se alla sezione elettorale successivamente vengano trasmesse liste dalle quali un cittadino è cancellato, ciò non è garanzia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

sufficiente, né rimedio alla indebita emissione del certificato elettorale. Sappiamo che, per ragioni di malattia, di lavoro (marittimi, addetti ai servizi di pubblica sicurezza), per richiamo alle armi, per lavoro connesso con le elezioni (scrutatori, rappresentanti di lista), vi sono cittadini che votano fuori della propria sezione. Un certificato elettorale indebitamente in circolazione è un'agevolazione, una tentazione a compiere fatti che costituiscono reato e che è bene prevenire.

Ecco perché a noi pare che si debba procedere ad un coordinamento tra le due norme. Quando è stato formulato l'articolo 27 del testo unico del 1957, i termini in esso stabiliti erano perfettamente corrispondenti alle ipotesi previste in rapporto ai termini della legge del 1947. Infatti, nessun certificato avrebbe dovuto comunque essere emesso dagli uffici comunali prima che le liste definitive fossero a disposizione degli uffici stessi.

Ci siamo tuttavia resi conto delle difficoltà di stabilire un termine *a quo*, che la legge del 1947 e quella del 1957 non prevedono, nella formazione, spedizione e consegna dei certificati elettorali, pur essendo dell'avviso che la certezza del diritto, cioè la garanzia della corrispondenza dei certificati elettorali alle liste elettorali, consiglierebbe invece di prescrivere un tale termine, e cioè che i certificati elettorali possano essere formati soltanto dopo che le liste definitive siano conosciute. Non lo abbiamo proposto perché ci siamo resi conto che ciò complicherebbe le cose e non potrebbe essere, d'altra parte, sancito con un provvedimento come questo.

Abbiamo perciò proposto di aggiungere due precisazioni. La prima è che nessun certificato elettorale può essere consegnato a chi non sia iscritto nelle liste definitive e non abbia compiuto il ventunesimo anno di età nel giorno delle elezioni. Sarà facile ai comuni cominciare il loro lavoro sulla base dei dati in loro possesso; sarà facile ai comuni cominciare a preparare i certificati elettorali là dove sappiano che non esistono ricorsi alla commissione elettorale mandamentale, in modo da affrettare i tempi e non trovarsi negli ultimi giorni con un ingorgo di certificati da compilare. La seconda proposta è quella di una proroga dei termini. In Commissione ci siamo sentiti obiettare che questa proposta ritarderebbe la procedura. Ma non è così, anzi la snellirebbe.

Se non adottassimo la formulazione da noi proposta, alcuni cittadini non potrebbero

votare. Infatti, l'articolo 27 del testo unico del 1957 dice che il comune deve preparare i certificati entro il trentesimo giorno e deve consegnarli entro il quarantacinquesimo giorno dal decreto di convocazione delle elezioni, e questo significa che dal trentunesimo giorno in poi il comune non può più preparare certificati elettorali e che dal quarantaseiesimo giorno in poi non può più consegnarli.

Ora, con i nuovi termini che il provvedimento in discussione stabilisce, entro il trentesimo giorno dalla convocazione delle elezioni il comune non sarà più in grado di preparare tutti i certificati elettorali, perché i nuovi elettori verrebbero iscritti dopo tale scadenza; inoltre non sarà in grado di rimettere i certificati elettorali ai nuovi iscritti, dei quali abbia conoscenza all'ultimo momento, entro l'altro termine di quarantacinque giorni citato.

Da ciò la necessità di prorogare questi termini, in modo che il comune possa cominciare prima il proprio lavoro, là dove sappia che non vi siano contestazioni, e possa anche lavorare più a lungo per i casi controversi e sottoposti alle decisioni della commissione elettorale mandamentale.

Queste le ragioni dei nostri emendamenti. Non si tratta di emendamenti ritardatori, né di emendamenti che complichino le cose, né che tendano ad interessi particolari: è di interesse generale, evidentemente, che il procedimento di formazione delle liste elettorali consenta a tutti gli elettori di votare, ma assicuri anche a tutti gli elettori ed a tutti i cittadini quelle garanzie che non si può ora con troppa facilità attenuare, perché ciò minerebbe il principio della certezza del diritto. In materia di iscrizione nelle liste elettorali, il principio della certezza del diritto e delle garanzie del diritto è tra quelli a cui non si può rinunciare senza i più gravi pericoli e le più gravi conseguenze.

Ecco perché abbiamo proposto all'attenzione dell'Assemblea i nostri due emendamenti, che si collegano con una nostra posizione generale favorevole a questo provvedimento, che deve consentire di votare a chi in realtà ne ha diritto, ma con il presidio delle garanzie del diritto di tutti, al quale in nessun caso riteniamo si possa rinunciare.

Presentazione di un disegno di legge.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*.
Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*.
Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Istituzione di 20 posti di professore di ruolo e di 100 posti di assistente ordinario nelle università e negli istituti di istruzione universitaria e aumento del contributo di cui al primo comma dell'articolo 42 della legge 24 luglio 1962, n. 1073 ».

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Se non vi sono obiezioni, l'urgenza s'intende accordata.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Nannuzzi. Ne ha facoltà.

NANNUZZI. Anche il gruppo comunista, nell'ipotesi che le elezioni politiche generali per il rinnovo delle Camere si tengano nel mese di aprile, è favorevole a che sia stabilita con legge la possibilità che i giovani che alla data della votazione compiano gli anni 21 possano partecipare alla votazione e quindi esercitare il diritto di voto conseguito appunto con il raggiungimento di quella età.

Ciò posto, ci sembra però che l'iniziativa presa dal gruppo democristiano, e per esso dai colleghi Sciolis e Mattarelli Gino, basandola su una ipotesi, sia da esaminare in modo più approfondito. Non si potrebbe infatti escludere che le elezioni fossero indette in un altro mese dell'anno ed in tale ipotesi la proposta non risponderebbe alle diverse necessità che in tal caso insorgerebbero.

La proposta di legge tende dunque a disciplinare un'ipotesi che ha rapporto solo con questa contingenza e quindi ipotizza, anche senza affermarlo (onorevole Presidente, questo investe anche le sue funzioni dato che ella deve essere interpellato in una tale eventualità), uno scioglimento anticipato del Parlamento. Questa è la realtà. Si dice che la proposta di legge è stata presentata nell'ipotesi che le elezioni siano indette per il mese di aprile. Il presidente della nostra Commissione (Affari costituzionali) già ha ricordato, nella sua qualità di relatore, che queste questioni sono state dibattute in Commissione. In quella sede noi abbiamo fatto osservare, presentando un emendamento in tal senso, che se si voleva modificare la legge

elettorale e consentire l'esercizio del diritto di voto, a norma della Costituzione, al compimento del ventunesimo anno di età, sempre e in ogni circostanza, bisognava risolvere il problema più generale. Ci è stato risposto che quanto noi dicevamo era giusto, che si tratta di un problema che deve essere affrontato e risolto; ma che ora occorre risolvere il problema immediato, contingente che si riferisce al mese di aprile.

Ma fino a questo momento, che io sappia, le condizioni perché le elezioni siano indette per il mese di aprile non sussistono o almeno non sussistono per la democrazia cristiana, per la maggioranza, per il Governo. L'onorevole Fanfani, infatti, a conclusione del dibattito sulla mozione di sfiducia presentata dal nostro gruppo, affermava testualmente (cito il *Resoconto sommario*): « Il Governo accetterà quindi il rinnovo del mandato, oltre i limiti della ordinaria amministrazione e nella pienezza delle sue funzioni costituzionali, purché questo emerga da una chiara pronuncia della maggioranza allo stesso modo dello scorso marzo ».

Non vi è una contraddizione in tutto questo, signor Presidente? Quando noi affermiamo che è in atto una crisi della maggioranza, che la maggioranza stessa non esiste più di fatto dal punto di vista politico, perché non ha più un programma concordato, in quanto il Governo espresso da tale maggioranza non si regge su un programma nato dalla volontà dei gruppi che la formano ma su orientamenti particolari di una parte soltanto della maggioranza, ci si risponde che tutto ciò non è vero. L'onorevole Presidente del Consiglio, anzi, dice di più: che il Governo è nella pienezza delle sue funzioni costituzionali e che ha chiesto in modo esplicito la conferma del suo mandato a coloro che hanno votato contro la mozione di sfiducia presentata dal nostro gruppo. Ma allora, se non è vero quanto diciamo noi ed è vero, invece, quanto affermano i colleghi della maggioranza cristiana, gli altri gruppi della maggioranza e lo stesso Presidente del Consiglio, perché si avanza l'ipotesi che le elezioni si svolgano nel mese di aprile?

Noi vorremmo che questa evidente contraddizione ci venisse spiegata, possibilmente dall'onorevole ministro dell'interno, che non è presente in questa discussione, piuttosto che dall'onorevole sottosegretario; non già perché l'onorevole sottosegretario non possa rappresentare il Governo, ma perché riteniamo che il ministro possa rispondere in modo più impegnativo in quanto nel Go-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

verno ha una funzione più importante e fa parte — a differenza del sottosegretario — del Consiglio dei ministri.

Pertanto vorremmo sapere con precisione dal Governo se veramente si va verso un anticipato scioglimento delle Camere, per cui, dovendosi indire le elezioni per il mese di aprile, è necessario fare una legge che consenta ai giovani che a quell'epoca compiranno il 21° anno di votare; e in tal caso noi daremo alla proposta di legge voto favorevole perché desideriamo che quei giovani siano ammessi a votare. Ma dobbiamo legiferare sulla base di fatti concreti, non di ipotesi. Il Governo, dunque, deve dirci chiaramente qui come stanno le cose; perché nella discussione in Commissione il sottosegretario onorevole Ariosto ha circoscritto l'intera questione all'ambito tecnico, mentre non di questo si tratta, ma di un problema politico. Sul piano tecnico siamo tutti d'accordo; sul piano politico vogliamo che vi sia una presa di posizione autorevole, chiara e precisa sull'interrogativo che sorge da questa proposta di legge, anche perché, signor Presidente, se non sussistono i motivi da me ipotizzati, come viene affermato dai rappresentanti della maggioranza e dallo stesso Presidente del Consiglio, di cui si è detto, non vediamo perché le elezioni non possano tenersi nel mese di maggio e quindi rendere inutile la modificazione della legge elettorale e di conseguenza l'approvazione della proposta di legge in discussione.

Contro l'ipotesi avanzata, noi ne formuliamo un'altra che è più fondata perché più vicina alla scadenza del mandato parlamentare dei deputati. Se per ipotesi le elezioni fossero indette per il mese di maggio, questa proposta di legge diventerebbe inutile: sarebbe utile per il futuro solo nel caso in cui le elezioni venissero indette per il mese di aprile. Ma se, ripeto, le elezioni dovessero essere indette per il mese di maggio, a che cosa servirebbe questa proposta di legge e l'urgenza per la sua approvazione da che cosa sarebbe giustificata? Non è da escludere che le elezioni possano avere luogo in maggio, come normalmente dovrebbe avvenire. Se vi è qualcuno che pensa che così non debba essere, lo dica in modo chiaro senza nascondersi dietro pretesti tecnici. Noi saremmo orientati a ritenere che le elezioni debbano avvenire nei primi giorni di maggio e pertanto consideriamo questa proposta di legge, nel presente momento, inutile. Oltre tutto, è inutile perché riteniamo che il problema debba essere risolto in modo più

ampio e tale da consentire a tutti i cittadini italiani al compimento del 21° anno di età di esercitare il diritto, riconosciuto loro dalla Costituzione, di votare per la elezione dei deputati. Ma ciò deve essere possibile in qualsiasi momento dell'anno, in qualsiasi mese o settimana, e non soltanto in aprile.

Noi condividiamo gli argomenti addotti dall'onorevole Luzzatto: non li ripetiamo, perché ne abbiamo discusso nella Commissione competente, in sede referente.

Sappiamo che sono stati presentati alcuni emendamenti che comportano soluzioni diverse e meritano un approfondito esame perché implicano pericoli in sede di applicazione concreta. Quindi, ai pericoli derivanti dalla applicazione della proposta di legge così come essa è formulata, verrebbero ad aggiungersi quelli derivanti dagli emendamenti proposti, che, tra l'altro, creano il pericolo che milioni di emigrati italiani vengano a trovarsi nella condizione di non ricevere in tempo utile il certificato elettorale, la cartolina che dà loro diritto di rientrare in Italia e di ritirare il certificato elettorale. Questo perché, riducendo o prolungando il termine per la scritturazione, formulazione e distribuzione dei certificati elettorali, si riduce il tempo a disposizione degli elettori (cosa che non avrebbe incidenza per coloro che lavorano o risiedono in Italia, ma ha incidenza per coloro che si trovano all'estero) e quindi gli emigranti potrebbero trovarsi nelle condizioni di non poter decidere quando ritornare in Italia per esercitare il diritto di voto. Si tratta di lavoratori i quali, evidentemente, non possono all'ultimo momento decidere di abbandonare il lavoro, di partire e di rientrare nel loro paese a questo fine. Si tratta di lavoratori che dovranno concordare il viaggio con le direzioni delle aziende da cui dipendono e dovranno organizzarlo adeguatamente. Tutti costoro — milioni, ripeto, di cittadini — potrebbero pertanto trovarsi nell'impossibilità di esercitare il diritto di voto.

Quindi alle soluzioni che da parte del gruppo socialista vengono prospettate attraverso il collega Luzzatto, intese alla eliminazione di quei pericoli, ma tali da farne insorgere altri, noi riteniamo debba essere contrapposto un esame più approfondito al fine di vagliare meglio in concreto le soluzioni tecniche che ci vengono prospettate. Pertanto, propongo formalmente di rinviare a domani la discussione della proposta di legge Sciolis, affinché il Governo sia posto in grado di riferire alla Camera sulle varie proposte formulate.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

Questa proposta di legge potrebbe anche, io penso, non essere votata né discussa perché il problema potrebbe essere esaminato con maggiore calma in futuro, così come è stato affermato anche dall'onorevole relatore, presidente della I Commissione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Degli Occhi. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Signor Presidente, gli onorevoli colleghi che sono intervenuti hanno sollevato una questione assai delicata. Lo sono tutte quelle che si debbono decidere sotto l'urgenza, per suggestioni non confessate. Gli emendamenti presentati rischiano di peggiorare la situazione e il problema è delicato anche per ciò che può attenerne all'esercizio sovrano di una prerogativa del Capo dello Stato, l'indizione dei comizi elettorali.

Mi pare che il problema sia anzi estremamente delicato. Noi stiamo ora per adottare un provvedimento d'urgenza in vista di una ipotesi che formuliamo in guisa da determinare, evidentemente, quasi, il Capo dello Stato ad aderirvi. Ciò non mi preoccupa tanto dal punto di vista sostanziale (ingerenza in una prerogativa peculiare del Capo dello Stato), quanto per il fatto che noi sanciremmo, per le elezioni del 1963 che avrebbero luogo in aprile, una norma che dovrebbe valere anche per il futuro, venendo a stabilire, ripeto, un principio sotto la pressione dell'urgenza, con danno per quelle masse di elettori per i quali non sarebbe osservato il termine e che di conseguenza non potrebbero venir iscritti nelle liste.

Pare quindi anche a me che un indugio di ventiquattr'ore potrebbe essere opportuno per chiarire la situazione, evitando di prestare un soccorso d'urgenza elettorale che sarebbe tale solo per taluni, giacché vi sarebbero anche degli aventi diritto nei cui confronti il soccorso d'urgenza non sarebbe efficace perché non potrebbero, per ragioni di lontananza dal paese, usufruirne.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Lucifredi.

LUCIFREDI, Relatore. Premetto innanzi tutto che non entrerò nel merito delle considerazioni dell'onorevole Nannuzzi, in parte riprese dall'onorevole Degli Occhi, circa la eventualità di uno scioglimento anticipato delle Camere nell'attuale legislatura. Ritengo che sia del tutto fuori di ogni nostra possibile discussione tutto ciò che riguarda l'esercizio, da parte del Capo dello Stato,

di quelle prerogative che la Costituzione a lui attribuisce, e al cui esercizio essa non pone altro limite che l'obbligo di interpellare preventivamente i Presidenti dei due rami del Parlamento. Questa è materia che esorbita dalla competenza del Parlamento, e non tocca né tanto né poco la proposta di legge in esame.

Quindi, tutte le valutazioni politiche che sono state fatte al riguardo devono, a mio avviso, essere nettamente respinte, perché creare un collegamento tra i due fatti mi sembra arbitrario ed irraguardoso nei confronti della persona del Capo dello Stato.

PRESIDENTE. Condivido perfettamente questa posizione dell'onorevole Lucifredi. Ho lasciato dire perché in Parlamento tutte le opinioni hanno diritto di esprimersi, ma la sua è ineccepibile impostazione del problema costituzionale.

LUCIFREDI, Relatore. La ringrazio, signor Presidente.

SCHIANO. Tanto ineccepibile veramente non è. Anch'io tengo a difendere i principi fondamentali della Costituzione...

PRESIDENTE. Ella li difende secondo la sua opinione.

SCHIANO. Richiamo la sua attenzione sulla delicatezza del problema, non condividendo affatto...

PRESIDENTE. Fino a quando non stabiliremo il potere di autodissoluzione delle Assemblee parlamentari, che esiste in altri ordinamenti, la Camera ed il Senato non possono pronunciarsi su questo punto. (*Interruzione del deputato Schiano*). L'onorevole Lucifredi ha risposto ad un'osservazione dell'onorevole Nannuzzi e ha trattato il problema per quanto di sua competenza.

LUCIFREDI, Relatore. Lascio naturalmente all'onorevole Schiano il diritto di pensarla come crede; ritengo che l'onorevole Schiano voglia ugualmente consentire a me il diritto di pensarla con la mia testa, e non con la sua.

SCHIANO. Occorre anche un po' di riguardo per le nostre intelligenze!

PRESIDENTE. Onorevole Schiano!

LUCIFREDI, Relatore. Tanto premesso, devo ripetere, per coloro che, non essendo stati presenti quando ho svolto a nome della Commissione la mia relazione orale, hanno formulato osservazioni che altrimenti, forse, non avrebbero fatto, che, quando questa legge si propone e le si dà il carattere di legge permanente, e non limitata, nei suoi effetti, all'attuale legislatura, si vuole col-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

mare una lacuna che esiste nell'ordinamento positivo attuale: non la sola lacuna, beninteso, ma una delle lacune: una lacuna alla quale si può forse attribuire un'importanza maggiore per il fatto storico che nel nostro paese, più di frequente che in altri periodi dell'anno, è in primavera che le elezioni hanno luogo; se ciò si considera, appare logico che, per l'ipotesi che quest'anno o in futura abbiano a verificarsi elezioni nel mese di aprile, si provveda a scongiurare la possibilità che un largo numero di elettori (si tratta di circa 800 mila elettori) siano privati del diritto di voto.

Mi sembra che nessuno possa prendere a cuor leggero un problema di tanta gravità, qual è quella di non consentire l'uso del diritto di voto ad un così largo numero di cittadini che dalla Costituzione repubblicana tale diritto si vedono riconosciuto. Se, in ipotesi, questa proposta di legge non fosse approvata e, sempre in ipotesi, questa volta o altre volte, intervenisse uno scioglimento in tale periodo, un così grande numero di cittadini sarebbe escluso dalle urne. Credo che ciò non possa essere desiderato da alcun partito politico, e do atto agli onorevoli colleghi, che sono intervenuti in aula, ed erano già intervenuti nella discussione in sede di Commissione, di avere espresso il loro concorde desiderio che alle elezioni partecipino il più largamente possibile coloro che, secondo la Costituzione, ne hanno diritto.

Ho già spiegato nella mia relazione orale i motivi per cui ritengo non sia oggi possibile addivenire a quella revisione dalle fondamenta dell'attuale procedimento, che potrebbe consentire questo risultato in maniera più sicura e più completa in qualunque periodo dell'anno abbia luogo la consultazione elettorale. Penso sia superfluo ripetere ora quelle considerazioni.

Tanto premesso, vorrei assicurare l'onorevole Degli Occhi che non vi è nessuna ragione di preoccupazione da parte sua; non vi è alcun motivo di rinvio, non vi è stato alcun esame affrettato, perché questo disegno di legge è stato esaminato in tutti i suoi particolari, né in esso vi è alcunché che possa in qualche modo turbare il regolare funzionamento del meccanismo di revisione delle liste elettorali o preoccupare coloro che, giustamente, desiderano che le cose si svolgano con la massima regolarità. Anche l'abbreviazione dei termini prevista da questa legge non crea alcun pericolo: giene do, onorevole Degli Occhi, la più precisa e formale garanzia.

Sono stati presentati dall'onorevole Luzzatto e da altri colleghi del gruppo socialista due emendamenti. Do atto volentieri all'onorevole Luzzatto che si tratta di emendamenti ispirati non da impostazione di parte, ma soltanto dal desiderio di migliorare la legge, in vista dell'interesse generale.

Il primo degli emendamenti è, a mio modesto avviso, se non in tutto, almeno in gran parte superfluo, perché la possibilità dell'impugnativa prevista in questo comma aggiuntivo nasce già, allo stato attuale delle cose, dalla formulazione dell'attuale articolo 33 della legge che si tratta di modificare. Comunque, poiché al massimo questa norma potrà essere considerata superflua, e potrà comunque eventualmente avere una sua utilità, sotto il profilo di una migliore chiarezza io non ho alcuna difficoltà ad accettare questo primo emendamento dell'onorevole Luzzatto (cioè il comma aggiuntivo all'articolo 2), pur sottolineando che, se anche esso non vi fosse, non perciò ne deriverebbero danni. Accettiamo comunque volentieri l'emendamento.

La stessa cosa non posso dire per il secondo emendamento, cioè per l'articolo aggiuntivo 2-bis. Le ragioni che mi inducono, a nome della Commissione, a non accettarlo nascono essenzialmente dalla considerazione che, ove si deliberasse nel senso voluto dall'onorevole Luzzatto, si avrebbe una riduzione notevole dei termini attualmente a disposizione per la consegna dei certificati elettorali. Ora, se noi consideriamo la situazione, soprattutto delle maggiori città, in cui la distribuzione dei certificati elettorali è particolarmente laboriosa; se noi consideriamo le operazioni tutt'altro che semplici necessarie per assicurare l'invio dei certificati elettorali a coloro che si trovano lontani dal luogo in cui sono iscritti nelle liste elettorali, o eventualmente all'estero, ci convinciamo facilmente che l'accoglimento di questo emendamento porterebbe a delle pregiudizievoli conseguenze. Esso impedirebbe, tra l'altro, di provvedere nelle maggiori città, come costantemente avviene oggi, a quel secondo e anche a quel terzo turno di distribuzione dei certificati elettorali, che contribuiscono a diminuire sensibilmente, come l'esperienza dimostra, il numero dei certificati giacenti, e creano quindi i presupposti per una più larga partecipazione dei cittadini alle consultazioni elettorali.

A sostegno della sua tesi, l'onorevole Luzzatto ha affermato che gravi difficoltà deriverebbero dall'approvazione della pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

posta di legge nel testo della Commissione, prospettando per taluni casi l'impossibilità di ottenere la preparazione tempestiva dei certificati elettorali, qualora i termini non venissero prorogati. Ora a me è sufficiente ricordare che, secondo una consolidata giurisprudenza, anche della Corte di cassazione, termini di cui l'onorevole Luzzatto chiede la proroga, sono considerati ordinatori, non perentori, sicché dall'eventuale loro decorrenza e dall'eventuale tardiva compilazione di qualche certificato nessun danno deriva e a nessun cittadino viene precluso l'esercizio del diritto di voto. Se quindi il termine rimarrà quello attuale, avremo la garanzia che la massima parte dei certificati sarà preparata presto e che anche i pochi certificati redatti in ritardo raggiungeranno ugualmente lo scopo. Se venisse accolta la proposta dell'onorevole Luzzatto, invece, i certificati sarebbero preparati tutti un poco più tardi, e ne nascerebbero sicuri inconvenienti.

Lo stesso onorevole Luzzatto ha poi messo in evidenza i pericoli che, a suo avviso, deriverebbero dal mettere in circolazione certificati elettorali di persone che debbano poi essere depennate dagli elenchi degli elettori, sicché, in ipotesi, vi siano in giro certificati elettorali di cittadini non aventi diritto al voto. Ora va considerato che, anche in accoglimento dell'emendamento proposto all'articolo 2 dai colleghi socialisti, coloro che hanno ricevuto il certificato e successivamente sono depennati dagli elenchi ne sono necessariamente informati, dovendo riceverne notifica. D'altra parte, il pericolo prospettato dall'onorevole Luzzatto non è maggiore di quello che molte altre norme della stessa legge egualmente creano. Si pensi, per esempio, al caso dei non pochi cittadini che muoiono nel periodo intercorrente fra la distribuzione dei certificati elettorali e il giorno delle elezioni; anche per questi casi sono in circolazione certificati di persone non aventi diritto al voto, con la conseguente possibilità che altri lo eserciti abusivamente. Ma per questa e per ogni altra ipotesi del genere soccorrono le sanzioni penali, che considerano questi fatti come reati, severamente puniti.

Così, se il cittadino eventualmente depennato dalle liste elettorali volesse egualmente presentarsi alle urne, esibendo un certificato cui non avesse più diritto, incorrerebbe nelle sanzioni penali, il che dovrebbe essere elemento sufficiente a stornarlo dal porre in essere il suo eventuale divamento criminoso.

Per queste ragioni, ritengo di dover esprimere parere contrario all'articolo 2-bis.

A questo punto l'onorevole Presidente mi consenta di far presente che, aderendo ad una richiesta di alcuni colleghi, e in particolare dell'onorevole Luzzatto, allo scopo di dare una migliore formulazione dell'articolo 1, la Commissione propone che l'articolo 1 venga modificato inserendo dopo le parole: « sono anticipati », le altre: « ad ogni effetto, per l'anno in cui tale indizione si verifica ». Questa modifica tende a rendere più chiara la norma (se qualcuno avesse dubbi al riguardo) nel senso che, quando sia verificata l'ipotesi dell'indizione dei comizi elettorali e siano anticipati i termini della revisione elettorale, l'anticipazione opera ad ogni effetto e quindi anche all'effetto, poniamo, di eventuali elezioni amministrative che nel medesimo anno avessero ad essere indette. Non si può pensare che la procedura di revisione delle liste sia esaurita all'effetto A e continui invece per 8-10-15 giorni ancora all'effetto B. La procedura è unica: una volta esaurita a certi effetti è esaurita anche ai rimanenti. Ciò era implicito nella norma quale formulata dalla Commissione; comunque, l'aggiunta che ho proposto elimina ogni possibilità di dubbio.

Raccomando dunque all'Assemblea l'approvazione del testo della Commissione, con l'aggiunta da me indicata all'articolo 1, e con l'eventuale aggiunta del primo emendamento Luzzatto; ribadisco il nostro orientamento non favorevole all'altro emendamento Luzzatto, contrario al buon andamento delle operazioni elettorali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, rimettendosi alle argomentazioni del relatore, si dichiara favorevole all'approvazione della proposta di legge. Per gli emendamenti, in piena identità di vedute con il relatore, sono favorevole al primo; contrario invece all'articolo aggiuntivo 2-bis Luzzatto ed altri.

Devo dire brevi parole all'onorevole Nannuzzi, non tanto per le illazioni politiche che, unendomi a quanto già detto dal relatore, respingo nettamente; quanto in merito ad un'argomentazione che forse non sono riuscito a capire. Secondo l'onorevole Nannuzzi il Governo, favorendo l'approvazione di questa proposta di legge, si metterebbe in mora. Egli dà al voto di fiducia un'interpretazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

che non possiamo condividere, ma che anzi dobbiamo respingere.

La nostra interpretazione del voto di fiducia è molto semplice: dopo tale voto il Governo continua il suo cammino nella pienezza delle sue attribuzioni e funzioni. In questo caso si trova ad esprimere un parere su una proposta di legge; né è lecito, atteso che questo parere è favorevole, trarre da esso conclusioni politicamente inaccettabili. (*Commenti del deputato Nannuzzi*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo della Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« In caso di indizione delle elezioni per una data compresa tra il 1° e il 30 aprile, i termini previsti dal 1° e dall'ultimo comma dell'articolo 24 e dal 1° comma dell'articolo 32 della legge 7 ottobre 1957, n. 1058, sono anticipati di un numero di giorni pari a quello che intercorre tra la data della votazione ed il 1° maggio ».

PRESIDENTE. Il relatore ha proposto di aggiungere, dopo le parole « sono anticipate », le altre: « ad ogni effetto, per l'anno in cui tale indizione si verifica ». Il Governo ha accettato tale modificazione.

Pongo in votazione l'articolo 1 così modificato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Nel caso di cui all'articolo 1, coloro che non avranno compiuto il 21° anno di età entro il giorno della votazione, non possono essere ammessi al voto né essere considerati elettori ad ogni altro effetto fino al compimento di tale età.

Entro 10 giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica del decreto di convocazione dei comizi elettorali, la commissione elettorale comunale compila un elenco in duplice copia dei cittadini che, pur essendo compresi nell'elenco primo di cui all'articolo 13 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, non avranno compiuto nel giorno fissato per le elezioni il 21° anno di età.

Una copia di tale elenco è immediatamente trasmessa dal sindaco alla commissione elettorale mandamentale che depenna dalla copia delle liste sezionali, destinata alla votazione indetta ai sensi dell'articolo 1, i nominativi compresi nell'elenco, nonché i nominativi dei cittadini iscritti nelle liste ai sensi

dell'articolo 23, d'ufficio o a domanda, dalla commissione medesima, i quali non avranno compiuto nel giorno fissato per le elezioni il 21° anno di età ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Luzzatto, Amadei Leonetto, Berlinguer, Franco Pascuale, Zurlini, Minasi, Santi, Giolitti, Di Nardo e Bettoli hanno proposto di aggiungere il seguente comma:

« Ai cittadini che siano stati depennati a norma del precedente comma, ne è fatta notificazione con le modalità indicate nell'articolo 16 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058. Contro le decisioni della commissione elettorale mandamentale relative al depennamento dei cittadini che non abbiano compiuto il ventunesimo anno, è dato ricorso alla corte d'appello a norma dell'articolo 33 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058 ».

Gli stessi deputati hanno altresì presentato il seguente articolo 2-bis:

« Nell'ipotesi prevista dall'articolo 1, i termini per la preparazione e per la consegna dei certificati elettorali stabiliti dal primo comma dell'articolo 27 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sono rispettivamente prorogati al venticinquesimo e al quindicesimo giorno anteriore alle elezioni.

I certificati elettorali devono essere rilasciati esclusivamente ai cittadini che siano iscritti nelle liste elettorali definitivamente approvate dalla commissione elettorale mandamentale a norma dell'articolo 1, ed abbiano compiuto il ventunesimo anno di età nel giorno delle elezioni ».

Questi emendamenti sono stati già svolti in sede di discussione generale. Onorevole Luzzatto, insiste per la votazione dei suoi emendamenti, il primo soltanto dei quali è stato accettato dalla Commissione e dal Governo ?

LUZZATTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 integrato dall'emendamento aggiuntivo Luzzatto.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2-bis Luzzatto, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

FRANZO, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

La proposta di legge sarà poi votata a scrutinio segreto.

Presentazione di un disegno di legge.

RUSSO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Concessione di un'indennità *una tantum* al personale dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici ».

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Se non vi sono obiezioni, l'urgenza s'intende accordata.

(Costi rimane stabilito).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere subito il disegno di legge n. 4306.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Costi rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sull'olio di oliva 1956, emendato dal protocollo del 3 aprile 1958 (4306).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sull'olio di oliva 1956, emendato dal protocollo del 3 aprile 1958.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la di-chiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

JERVOLINO MARIA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARTINO EDOARDO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo internazionale sull'olio d'oliva 1956, emendato dal Protocollo del 3 aprile 1958.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 36 del medesimo.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere derivante dall'Accordo predetto, valutabile in lire 30 milioni annue, si farà fronte per l'esercizio finanziario 1959-60 con equivalente riduzione dello stanziamento del capitolo n. 39 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Modificazione all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1957, n. 64, sulla elezione del Senato della Repubblica (4059).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Modificazione all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, sulla elezione del Senato della Repubblica.

Dichiaro aperta la discussione generale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico, identico nei testi del Senato e della Commissione.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Il secondo comma dell'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, è sostituito dal seguente:

« L'assegnazione del numero dei senatori a ciascuna Regione si effettua — sulla base dei risultati dell'ultimo censimento generale della popolazione, riportati dalla più recente pubblicazione ufficiale dell'Istituto centrale di statistica — con decreto del Presidente della Repubblica, promosso dal Ministro dell'interno, da emanarsi contemporaneamente al decreto di convocazione dei comizi ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge costituzionale: Modificazioni agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (3571-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione in seconda lettura del disegno di legge costituzionale (già approvato in prima deliberazione della Camera il 7 agosto 1962 e dal Senato il 21 settembre 1962): Modificazioni agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati

emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

L'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente:

« La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto.

Il numero dei deputati è di seicentotrenta.

Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto i venticinque anni di età.

La ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni si effettua dividendo il numero degli abitanti della Repubblica, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione, per seicentotrenta e distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti ».

(È approvato).

ART. 2.

L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

« Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale.

Il numero dei senatori elettivi è di trecentoquindici.

Nessuna regione può avere un numero di senatori inferiore a sette. La Valle d'Aosta ha un solo senatore.

La ripartizione dei seggi tra le regioni, previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti ».

(È approvato).

ART. 3.

L'articolo 60 della Costituzione è sostituito dal seguente:

« La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono eletti per cinque anni.

La durata di ciascuna Camera non può essere prorogata se non per legge e soltanto in caso di guerra ».

(È approvato).

ART. 4.

Fino all'entrata in vigore dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, dai trecentoquindici seggi di senatore da as-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

segnare alle regioni, saranno previamente dettati i tre seggi di senatore previsti dall'articolo 1 della legge costituzionale 9 marzo 1961, n. 1.

(È approvato).

ART. 5.

La presente legge entra in vigore con la prima convocazione dei comizi elettorali successiva alla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione della proposta di legge costituzionale dei senatori Magliano ed altri: Modifica all'articolo 131 della Costituzione ed istituzione della regione « Molise » (3244-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione in seconda lettura della proposta di legge costituzionale dei senatori Magliano ed altri (già approvata in prima deliberazione dal Senato il 20 luglio 1961 e dalla Camera il 12 dicembre 1961, dal Senato, in seconda deliberazione, con la maggioranza dei due terzi, il 12 dicembre 1962): Modifica all'articolo 131 della Costituzione ed istituzione della regione « Molise ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Sammartino. Ne ha facoltà.

SAMMARTINO. Rinuncio a parlare in sede di discussione generale, riservandomi di fare una dichiarazione di voto.

BUCCIARELLI DUCCI. *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI DUCCI, *Relatore per la maggioranza.* Avrei desiderato che l'onorevole Almirante, presentatore di una relazione di minoranza, fosse presente per illustrare le ragioni che ha enunciato nella sua relazione scritta. In ogni modo da parte mia desidero, anche se il provvedimento viene dinanzi alla Assemblea in seconda lettura, riassumere i motivi che indussero il senatore Magliano e gli altri firmatari della proposta di legge costituzionale a presentare la proposta stessa.

Come è noto agli onorevoli colleghi, l'articolo 131 della Costituzione contiene l'elenco delle regioni, mentre il successivo articolo 132 stabilisce in che modo si può arrivare alla fusione di due o più regioni o alla creazione di nuove regioni. L'articolo 132 della

Costituzione stabilisce che non si può creare nuove regioni se queste non abbiano un minimo di un milione di abitanti. Comunque debbono essere sentiti i consigli regionali, e la richiesta di istituire una nuova regione deve essere fatta da tanti consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate. Infine la proposta deve essere approvata con *referendum* dalla maggioranza delle popolazioni stesse.

È bene ricordare che, allorquando in sede di Assemblea Costituente venne formulato l'articolo 131 che, come ho detto, contempla l'enumerazione delle regioni da istituire, fu avanzata la proposta di distinguere la regione Abruzzi dalla regione Molise. Tale proposta venne avanzata dai rappresentanti del Molise e non trovò opposizioni di sorta. Tuttavia tale proposta non venne messa ai voti, mentre invece venne approvato un ordine del giorno dell'onorevole Targetti con il quale si raccomandava di approvare così come era formulato l'articolo 131 della Costituzione, stabilendo che mediante una norma transitoria si sarebbe potuto addivenire successivamente alla costituzione del Molise come regione autonoma distinta dall'Abruzzo.

Così venne introdotta la XI norma transitoria, in forza della quale si stabiliva che entro cinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione si potevano formare, con leggi costituzionali, altre regioni anche senza che ricorressero tutte le condizioni richieste dal primo comma dell'articolo 132. Doveva tuttavia rimanere l'obbligo di sentire le popolazioni interessate.

Nessuna iniziativa però venne presa entro i cinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione per la creazione del Molise in regione autonoma, perché non esistevano le norme per sentire le popolazioni interessate.

In conseguenza di ciò, il senatore Magliano presentò una proposta di legge di carattere costituzionale, che poi divenne legge costituzionale 18 marzo 1958, n. 1, in forza della quale si prorogava il termine della XI norma transitoria della Costituzione al 31 dicembre 1963.

Nel frattempo, in applicazione dell'articolo 73 della legge 10 febbraio 1953, n. 72, vennero sentite le popolazioni interessate. Premesso che la popolazione del Molise ed Abruzzi ascende a circa un milione e 700 mila unità, ben 871.000 abitanti si pronunciarono in favore della costituzione del Molise come regione autonoma. Quindi, oltre un terzo della popolazione interessata si dichiarò favorevole alla istituzione della regione autonoma del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

Molise. Vennero sentiti anche i consigli comunali interessati e di questi ben 214 dettero la loro adesione. Esattamente furono 130 comuni della provincia di Campobasso, 38 di quella di Chieti, 32 di Teramo, 7 di Pescara e 7 dell'Aquila che si pronunciarono favorevolmente.

Dopo aver adempiuto le prescritte formalità e dopo avere accertato che oltre un terzo della popolazione interessata si era pronunciata in favore della istituzione del Molise come regione autonoma, così come si era pronunciata in favore la maggioranza dei consigli comunali, il senatore Magliano si fece iniziatore di questa proposta di legge, sottoscritta da rappresentanti di quasi tutti i gruppi parlamentari del Senato.

Questa proposta, che andava incontro al desiderio manifestato, sia alla Costituente sia in altre sedi, da parte di tutti gli schieramenti politici, venne esaminata dal Senato in prima lettura e ricevette approvazione unanime. In favore della proposta votarono anche quei gruppi politici che, per tradizione, sono contrari all'istituto regionale. Essi spiegarono con specifiche dichiarazioni di voto che, pur essendo contrari all'attuazione dell'istituto regionale nel nostro paese, avrebbero approvato ugualmente la proposta Magliano, poiché con essa si mirava soltanto a modificare l'elenco delle regioni fissato dall'articolo 131 della Costituzione.

Circa la fondatezza della richiesta avanzata, attraverso i suoi rappresentanti, dalla popolazione del Molise, nessuna parte politica ha mai avanzato riserve od opposizioni. Anche i rappresentanti dei gruppi politici notoriamente contrari all'istituto regionale hanno sempre affermato che, se un giorno si dovesse addivenire, nonostante la loro tenace opposizione, alla creazione dell'ente regione, non avrebbero avuto nulla in contrario a che il Molise fosse una regione a se stante.

La proposta di legge costituzionale Magliano venne quindi approvata dal Senato in prima lettura ad unanimità, così come in prima lettura venne approvata ad unanimità dalla Camera. Al Senato la proposta di legge è stata approvata ad unanimità anche in seconda lettura.

Soltanto quando la proposta di legge costituzionale Magliano venne portata, in seconda lettura, all'esame della nostra I Commissione (Affari costituzionali), il rappresentante del Movimento sociale italiano onorevole Almirante sollevò qualche obiezione, riservandosi di presentare una relazione di minoranza. Tale relazione solo ora è stata

distribuita ed è ancor fresca d'inchiostro. Mi meraviglia che l'onorevole Almirante, relatore di minoranza, non abbia sentito il bisogno e non abbia avvertito l'opportunità di spiegare alla Camera le sue riserve e di dare oralmente ragione della sua opposizione, in modo da orientare le decisioni che l'Assemblea dovrà adottare.

Nella relazione di minoranza dell'onorevole Almirante vengono sollevate, a parte talune argomentazioni di natura meramente polemica, alcune osservazioni che non mi sembrano prive di un certo fondamento e giustificano qualche riflessione.

La proposta di legge del senatore Magliano ha lo scopo ben preciso di modificare l'articolo 131 della Costituzione in modo che il Molise figuri come regione a se stante e non invece, come oggi risulta, unita agli Abruzzi.

Però la sola modifica dell'articolo 131, così come venne proposta in un primo momento dal senatore Magliano, avrebbe avuto come conseguenza che al Molise sarebbero spettati almeno sei senatori. Quanto ora affermo si deduce ponendo in correlazione l'articolo 131 con l'articolo 57 della Costituzione. Infatti l'articolo 57 della Costituzione stabilisce all'ultimo comma che nessuna regione può avere un numero di senatori inferiore a sei, fatta eccezione per la Valle d'Aosta, che avrà invece un solo senatore.

Non vi è dubbio che se la proposta Magliano, modificativa dell'articolo 131, si fosse limitata a proporre solamente e semplicemente l'istituzione del Molise come regione autonoma, la conseguenza logica sarebbe stata quella di attribuire al Molise un minimo di senatori e ciò in applicazione del disposto dell'articolo 57, ultimo comma, della Costituzione. Se questo fosse avvenuto, si sarebbe creato per il Molise un trattamento di assoluto privilegio che non avrebbe avuto giustificazione alcuna, tanto più che la popolazione del Molise si aggira intorno a 400 mila unità.

Per ovviare a tale inconveniente lo stesso senatore Magliano, con uno scrupolo che va sottolineato e che è doveroso elogiare, aderì, quando la sua proposta fu discussa al Senato, ad introdurre un'altra norma, e cioè l'articolo 2 della proposta stessa, con la quale si stabilisce che il Molise avrebbe avuto un numero di senatori proporzionato al numero degli abitanti.

In definitiva con l'articolo 2 della proposta Magliano si viene a modificare l'articolo 57 della Costituzione nel senso che mentre tutte le regioni indicate nell'articolo 131 della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

Costituzione avranno un minimo di 6 senatori, la Valle d'Aosta avrà invece un solo senatore e il Molise avrà tanti senatori quanti gli spettano in proporzione alla popolazione. E poiché il secondo comma dell'articolo 57 della Costituzione stabilisce che a ciascuna regione spetta un senatore ogni 200 mila abitanti, era sottinteso che al Molise che conta circa 400 mila abitanti, sarebbero spettati due soli senatori. Fino a questo punto tutto procede regolarmente e la proposta Magliano potrebbe essere approvata senza alcuna riserva. Qualche perplessità sorge invece dal fatto che la Camera ha discusso e approvato in seconda lettura, or sono pochi istanti, il disegno di legge costituzionale per la riforma del Senato. Con tale provvedimento or ora discusso e approvato si stabilisce, a modifica dell'articolo 57 della Costituzione, che il Senato sarà composto di 315 senatori e che a ogni regione verrà attribuito un minimo di sette senatori, fatta eccezione solo per la Valle d'Aosta che, invece, continuerà ad avere un solo senatore.

La Camera si trova quindi di fronte a due proposte che dovranno essere votate entrambe nella seduta odierna: quella Magliano e quella relativa alla riforma del Senato. Con queste due proposte, che hanno entrambe carattere costituzionale, si chiede contemporaneamente e quasi simultaneamente di modificare l'ultimo comma dell'articolo 57 della Costituzione.

Però, mentre con la proposta di riforma del Senato l'ultimo comma dell'articolo 57 viene a stabilire che ogni regione avrà un minimo di 7 senatori, fatta eccezione per la Valle d'Aosta che ne avrà uno, con la proposta Magliano l'ultimo comma dell'articolo 57 verrebbe a stabilire invece che ogni regione avrà un minimo di 7 senatori, fatta eccezione per la Valle d'Aosta che ne avrà uno e fatta eccezione per il Molise, che non avrebbe il minimo di sette senatori ma un numero di senatori proporzionale alla popolazione. Quali delle due proposte avrà l'efficacia, una volta approvate, di modificare l'articolo 57 della Costituzione? Quale sarà il nuovo definitivo testo dell'articolo 57? E cosa accadrà sul piano della legittimità costituzionale se le due proposte, sulle quali stiamo discutendo nella seduta odierna, verranno votate simultaneamente come ora ci accingiamo a fare?

Non intendo, onorevole Presidente, porre con questi miei rilievi una soluzione. Intendo solo porre a lei e ai colleghi un quesito al quale gradirei facesse seguito una risposta che valga a tranquillizzarmi sia sul piano della

procedura parlamentare sia sul piano della legittimità costituzionale. Se mi verrà spiegato che le mie perplessità non hanno ragione di sussistere, non avrò alcuna difficoltà a raccomandare la immediata approvazione della proposta Magliano, tanto essa la merita per i motivi che la ispirano e per le finalità che la giustificano.

Se invece i miei rilievi hanno un qualche fondamento e meritano di essere meditati, la pregherei, signor Presidente, di disporre, a norma del regolamento, un breve rinvio della discussione su questo provvedimento.

Se così, signor Presidente, vorrà disporre, nulla sarà compromesso e fra qualche giorno, chiarito ogni dubbio, la proposta Magliano potrà essere approvata con assoluta tranquillità e con l'unanime assenso della Assemblea. (*Applausi*).

RESTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTA. Ritengo che il problema potrebbe essere superato approvando prima la riforma del Senato e poi la proposta di legge Magliano, che rappresenterebbe una modificazione della riforma stessa. In altre parole, prima dovrebbe entrare in vigore la legge di riforma del Senato, e successivamente questa. Sottolineo che il problema sollevato dall'onorevole Bucciarelli Ducci è veramente grave.

Vi sarebbe anche un altro rimedio interpretativo: quello della legge speciale che deroga alla legge generale; ma è un rimedio di non sempre facile adozione.

PRESIDENTE. Ho già vagliato la questione e, ritenendo fondate le osservazioni formulate dal relatore e dall'onorevole Resta, dispongo il rinvio della discussione del provvedimento in esame, dato che una soluzione affrettata, quale sarebbe data dall'approvazione in questo momento della proposta di legge Magliano, potrebbe pregiudicare la questione sulla quale si è già manifestata la volontà quasi unanime della Camera di riconoscere l'autonomia della regione molisana.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Voteremo a scrutinio segreto i quattro provvedimenti oggi esaminati.

Se la Camera lo consente, la votazione segreta dei quattro provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(*Così rimane stabilito*).

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà nello svolgimento dell'ordine del giorno.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla II Commissione (Interni):

LARUSSA ed altri: « Agevolazioni per favorire la diffusione degli alberghi per la gioventù sul territorio nazionale » (*Urgenza*) (3962) (*Con parere della V Commissione*);

alla III Commissione (Esteri):

« Partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nell'anno 1962 » (4529) (*Con parere della V Commissione*);

« Norme per la difesa dalle discriminazioni di bandiera » (4535) (*Con parere della X e della XII Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

ALESSANDRINI ed altri: « Estensione delle disposizioni della legge 17 agosto 1960, n. 908, alle opere di edilizia scolastica » (4522) (*Con parere della VIII e della IX Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

CAIATI ed altri: « Modifiche alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito » (4533) (*Con parere della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

Senatori CORNAGGIA MEDICI e BALDINI: « Provvidenze in favore della biblioteca italiana per i ciechi « Regina Margherita » e del " Centro nazionale del libro parlato " » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (4545) (*Con parere della V Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

Senatore GRANZOTTO BASSO: « Modificazioni alla legge 20 febbraio 1958, n. 93, sulla assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive » (*Approvata dalla X Commissione del Senato*) (4511) (*Con parere della XIV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Considerato che la proposta di legge dei senatori D'Alhora e Franza: « Modifiche alla legge 15 febbraio 1962, n. 68, concernente la

costruzione di case per ferie e di ostelli per la gioventù » (*Approvata dalla IX Commissione del Senato*) (4372), assegnata alla II Commissione (Interni) in sede referente, tratta materia analoga a quella della proposta di legge Larussa ed altri n. 3962, testé deferita alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge dei senatori D'Alhora e Franza debba essere deferita alla II Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

BIASUTTI ed altri: « Norme per la prima elezione del consiglio regionale della regione Friuli-Venezia Giulia » (4528);

alla IV Commissione (Giustizia):

QUINTIERI: « Modifica degli articoli 467 e 577 del codice civile » (4519);

alla VII Commissione (Difesa):

VERONESI e BACCELLI: « Indennità di aeronavigazione per il personale paracadutista delle forze armate » (4500) (*Con parere della V Commissione*);

BADINI CONFALONIERI ed altri: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare al comune di Boves » (4515);

alla VIII Commissione (Istruzione):

BALDELLI ed altri: « Aumento a lire 45.000.000 dell'importo complessivo delle borse di studio annuali per la preparazione di docenti di materie tecniche negli istituti di istruzione tecnica di cui all'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 690, ratificato con legge 21 marzo 1953, n. 190 » (4504) (*Con parere della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

AMADEO ALDO ed altri: « Costituzione di garanzie reali su autostrade in regime di concessione ai sensi della legge 24 luglio 1961, n. 729 » (4514) (*Con parere della IV e della VI Commissione*);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

alla XIV Commissione (Sanità):

Senatori TINZL e SAND: « Norme per il riconoscimento dei titoli di dentisti conseguiti in Austria o in Germania da coloro che hanno riacquisitato la cittadinanza italiana ai sensi del decreto legislativo 2 febbraio 1948, n. 23, e per l'abilitazione dei medesimi all'esercizio della odontoiatria e protesi dentaria » (*Approvato dalla XI Commissione del Senato*) (4525) (*Con parere della III e della VIII Commissione*);

alle Commissioni riunite XII (Industria) e XIV (Sanità):

CREMISINI: « Norme per la cessione della registrazione di specialità medicinali » (4503).

**Domande di autorizzazione
a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Avverto preliminarmente che, essendo in corso una votazione a scrutinio segreto, se qualche domanda di autorizzazione a procedere darà luogo a richieste di votazione qualificata, sosponderò l'esame delle autorizzazioni stesse, per riprenderlo non appena ultimata la votazione segreta in corso.

La prima domanda di autorizzazione a procedere è contro il deputato Rossi Paolo Mario per i reati di cui agli articoli 6 e 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212 e all'articolo 650 del codice penale (propaganda elettorale a mezzo di striscioni e drappi senza le condizioni prescritte dalla legge e inosservanza dei provvedimenti dell'autorità) (Doc. II, n. 147).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Spadazzi, per il reato di cui all'articolo 394 del codice penale (sfida a duello) (Doc. II, n. 222).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Daniele, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 95 del testo unico

delle norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (Doc. II, n. 267).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Veronesi, per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale (falsità ideologica di pubblico ufficiale in atti pubblici) (Doc. II, n. 250).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Maglietta, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio del Governo) (Doc. II, n. 276).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Angelini Giuseppe, per i reati di cui: a) agli articoli 61 n. 11, 81, capoverso, 341, ultimo capoverso (oltraggio continuato aggravato a pubblico ufficiale); b) all'articolo 415 del codice penale (istigazione a disobbedire alle leggi); c) all'articolo 724 del codice penale (bestemmia); d) agli articoli 110 del codice penale e 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (promozione di riunione in luogo pubblico senza preventivo avviso all'autorità) (Doc. II, n. 107).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Jacometti, per il reato di cui agli articoli 81 e 650 del codice penale, in relazione all'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e in relazione agli articoli 9 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

(inosservanza di un provvedimento dato dall'autorità per motivi di ordine pubblico) (Doc. II, n. 165).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Conformemente a quanto ho dichiarato poco fa, non porrò per ora in esame né in votazione le domande di autorizzazione sulle quali vi sia contestazione con le conclusioni della maggioranza della Giunta, rinviando esame e votazione a dopo chiusa la votazione segreta in corso.

Segue la domanda contro il deputato De Pasquale, per il reato di cui all'articolo 595, prima parte e capoverso, del codice penale, in relazione alla legge sulla stampa (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. II, n. 199).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

ZOBOLI. Chiedo la controprova.

(Dopo prova e controprova, la proposta della Giunta non è approvata).

PRESIDENTE. L'autorizzazione a procedere è negata.

A questo punto sospendo l'esame delle domande di autorizzazioni a procedere, visto che vi è dissenso anche quando vi è solo la relazione di maggioranza. Io avevo detto prima che avremmo esaminato dopo la votazione segreta in corso le domande di autorizzazione a procedere sulle quali era prevedibile un dissenso.

ZOBOLI. Ella ha detto poco fa di accantonare quelle sulle quali vi è relazione di minoranza. Io non ho contravvenuto, signor Presidente, poiché non vi è relazione di minoranza su questa domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Il che è peggio ancora. Vuol dire che si è votato contro la proposta della Giunta, si è messa in minoranza la Giunta seppure non vi fosse relazione di minoranza. Ciò è possibile, ma non rende possibile che si voti mentre è in corso uno scrutinio segreto.

Chiusura e risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge costituzionale: « Modificazioni agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (Approvato in prima deliberazione: dalla Camera il 7 agosto 1962, dal Senato il 21 settembre 1962) (3571-B):

Presenti e votanti	448
Maggioranza dei due terzi dei componenti la As- semblea	398
Voti favorevoli	427
Voti contrari	21

(La Camera approva a maggioranza dei due terzi).

DISEGNI DI LEGGE:

« Modificazione all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, sulla elezione del Senato della Repubblica » (Approvato dal Senato) (4059):

Presenti e votanti	448
Maggioranza	225
Voti favorevoli	432
Voti contrari	16

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sull'olio di oliva 1956, emendato dal protocollo del 3 aprile 1958 » (Approvato dal Senato) (4306):

Presenti e votanti	448
Maggioranza	225
Voti favorevoli	330
Voti contrari	118

(La Camera approva).

PROPOSTA DI LEGGE:

SCIOLIS e MATTARELLI GINO: « Modifica alla legge 7 ottobre 1947, n. 1058, contenente norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione annuale delle liste elettorali » (4459):

Presenti e votanti	448
Maggioranza	225
Voti favorevoli	425
Voti contrari	23

(La Camera approva).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Berry	Cavaliere	De Marzi Fernando
Agosta	Bersani	Cavazzini	De Marzio Ernesto
Aimi	Bertè	Ceccherini	De Meo
Alba	Bertinelli	Ceravolo Domenico	de Michieli Vitturi
Albarelo	Bertoldi	Ceravolo Mario	De Pascalis
Albertini	Bettiol	Cerreti Alfonso	De Pasquale
Albizzati	Bettoli	Cerreti Giulio	Diaz Laura
Aldisio Salvatore	Biaggi Nullo	Cervone	Di Benedetto
Alessandrini	Biagioni	Cianca	Di Giannantonio
Alessi Maria	Biancani	Cibotto	Di Leo
Alicata	Bianchi Fortunato	Cinciari Rodano Ma-	Di Nardo
Almirante	Bianchi Gerardo	ria Lisa	Di Paolantonio
Amadei Leonetto	Biasutti	Clocchiatti	Di Piazza
Amadeo Aldo	Bigi	Cocco Maria	D'Onofrio
Amatucci	Bima	Codacci-Pisanelli	Dosi
Ambrosini	Bisantis	Colasanto	Durand de la Penne
Amendola Giorgio	Bogoni	Colitto	Elkan
Amendola Pietro	Boidi	Colleoni	Ermini
Amiconi	Boldrini	Colleselli	Fabbri
Amodio	Bolla	Colombi Arturo Raf-	Failla
Anderlini	Bologna	faello	Fanelli
Andreotti	Bonino	Colombo Emilio	Feroli
Andreucci	Bonomi	Colombo Renato	Ferrara
Angelini Ludovico	Bontade Margherita	Colombo Vittorino	Ferrari Francesco
Angelino Paolo	Borellini Gina	Comandini	Ferrari Giovanni
Angelucci	Borin	Compagnoni	Ferri
Angrisani	Bovetti	Concas	Fiumanò
Antoniozzi	Bozzi	Conci Elisabetta	Foderaro
Anzilotti	Brighenti	Conte	Fogliazza
Arenella	Brodolini	Corona Achille	Folchi
Ariosto	Brusasca	Corona Giacomo	Forlani
Armato	Bucalossi	Cortese Giuseppe	Foschini
Armosino	Bucciarelli Ducci	Cossiga	Fracassi
Assennato	Bufardecì	Cotellessa	Francavilla
Audisio Waller	Busetto	Covelli	Franceschini
Azimonti	Buttè	Cruciani	Franco Pasquale
Babbi	Buzzetti Primo	Curti Aurelio	Franco Raffaele
Baccelli	Cacciatore	Curti Ivano	Franzo Renzo
Baldi Carlo	Caiazza	Dal Canton Maria	Frunzio
Barberi Salvatore	Calabro	Pia	Fusaro
Barbi Paolo	Calvaresi	Dal Falco	Gagliardi
Barbieri Orazio	Calvi	D'Ambrosio	Galli
Bardini	Camangi	Dami	Gaspari
Baroni	Canestrari	Dante	Gatto Eugenio
Bartesaghi	Cantalupo	De Capua	Gaudioso
Bartole	Caponi	De' Cocci	Gefter Wondrich
Barzini	Cappugi	Degli Occhi	Gennai Tonietti
Basile	Caprara	De Grada	Erisia
Basso	Carcaterra	De Lauro Matera	Germani
Battistini Giulio	Carrassi	Anna	Ghislandi
Beccastrini Ezio	Casati	Delfino	Gioia
Belotti	Cassiani	Del Vecchio Guelfi	Giolitti
Beltrame	Castagno	Ada	Gitti
Bensi	Castelli	De Maria	Golinelli
Berlinguer	Castellucci	De Marsanich	Gomez D'Ayala
Berloffa	Cattani	De Martino Carmine	Gonella Giuseppe
		De Martino Fran-	Gorreri Dante
		cesco	Gotelli Angela

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

Granati	Mazza	Pucci Anselmo	Sciorilli Borrelli
Grasso Nicolosi Anna	Mazzoni	Pucci Ernesto	Sedati
Graziosi	Mello Grand	Quintieri	Semeraro
Greppi	Menchinelli	Radi	Seroni
Grifone	Merenda	Raffaelli	Servello
Guadalupi	Merlin Angelina	Rampa	Sforza
Guerrieri Emanuele	Messe	Rapelli	Silvestri
Gui	Miccolis Maria	Rauci	Simonacci
Guidi	Micheli	Ravagnan	Sinesio
Gullo	Migliori	Re Giuseppina	Sodano
Gullotti	Minasi Rocco	Reale Giuseppe	Soliano
Iotti Leonilde	Misasi Riccardo	Reale Oronzo	Spadola
Iozzelli	Misefari	Repossi	Spallone
Isgrò	Mitterdorfer	Resta	Spataro
Jacometti	Monasterio	Restivo	Speciale
Jervolino Maria	Montanari Otello	Ricca	Sponziello
Kuntze	Monte	Riccio	Storchi Ferdinando
Laconi	Mortini	Ripamonti	Storti Bruno
Lajolo	Murgia	Rivera	Sullo
Landi	Nanni Rino	Roberti	Sulotto
La Penna	Nannuzzi	Rocchetti	Tambroni
Larussa	Napolitano Francesco	Roffi	Tantalo
Lattanzio	Natali Lorenzo	Romanato	Taviani
Leccisi	Natoli Aldo	Romano Bartolomeo	Terranova
Leone Raffaele	Natta	Romano Bruno	Titomanlio Vittoria
Li Causi	Negrone	Romeo	Togliatti
Limoni	Nicoletto	Romualdi	Togni Giulio Bruno
Lizzadri	Nicosia	Rossi Paolo Mario	Togni Giuseppe
Lombardi Giovanni	Novella	Rubinacci	Tognoni
Lombardi Riccardo	Nucci	Rumor	Tonetti
Longo	Origlia	Russo Salvatore	Toros
Lengoni	Orlandi	Russo Spena Raffaele	Tozzi Condivi
Lucchesi	Pacciardi	Russo Vincenzo	Trebbi
Lucifredi	Pajetta Gian Carlo	Sabatini	Tripodi
Lupis	Pajetta Giuliano	Sales	Truzzi
Luzzatto	Palazzolo	Salutari	Turnaturi
Macrelli	Patrini Narciso	Sammartino	Vacchetta
Magnani	Pavan	Sanfilippo	Valiante
Magno Michele	Pedini	Sangalli	Valori
Malagodi	Pellegrino	Santarelli Enzo	Valsecchi
Malagugini	Pennacchini	Santarelli Ezio	Vecchietti
Malfatti	Perdonà	Saragat	Venegoni
Mancini	Pertini Alessandro	Sarti	Venturini
Manco Clemente	Petrucci	Sartor	Veronesi
Mannironi	Piccoli	Savio Emanuela	Vestri
Marchesi	Pieraccini	Savoldi	Vetrone
Marconi	Pigni	Scalfaro	Viale
Marenghi	Pinna	Scalia Vito	Vicentini
Mariconda	Pintus	Scarascia	Vidali
Marotta Vincenzo	Pirastu	Scarlato	Vigorelli
Martina Michele	Pitzalis	Scarpa	Villa
Martino Edoardo	Polano	Schiano	Viviani Luciana
Martoni	Prearo	Schiavetti	Zaccagnini
Marzotto	Prei	Schiavon	Zanibelli
Mastino	Preziosi Costantino	Schiratti	Zoboli
Matteotti Gian Carlo	Preziosi Olindo	Sciolis	Zugno
Matteotti Matteo	Principe		Zurlini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Terragni

(concesso nella seduta odierna):

Lucifero
Martinelli

Nenni
•Volpe

Si riprende l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Segue la domanda contro il deputato Kuntze, per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (Doc. II, n. 230).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio dell'ordine giudiziario) (Doc. II, n. 136).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Mi preme di pregare la Camera di considerare, ai fini di quello che sarà il comportamento della Camera ventura, un problema che ritengo fondamentale. Sono d'avviso che, o si abolisce l'istituto dell'autorizzazione a procedere o, se non lo si abolisce, il deputato debba essere tutelato integralmente (so che questa tesi non è popolare fuori di qui) nella sua libertà di espressione e non debba essere turbato da vicende giudiziarie.

Se il deputato non meritava moralmente di essere eletto, e lo è stato, si imputi il suffragio universale; se il deputato che meritava di essere eletto ha cessato di seguire la via della moralità, avrà la sanzione del corpo elettorale, dal suffragio universale, allorché si presenterà alle elezioni.

Fuori di quest'aula non si sa che la negazione dell'autorizzazione a procedere non significa affatto un privilegio del deputato, perché, mentre per il cittadino decorre la prescrizione, per il deputato nei confronti del quale si nega l'autorizzazione a procedere, la prescrizione non decorre; per lui si realizza il «lo segna, lo veglia, lo aspetta»; e arriverà quel giorno in cui il deputato dovrà essere sanzionato, se avrà commesso delitto.

Questa è la tesi che, se avessi l'onore di ritornare (non dico la fortuna), mi proporrei di esporre, non con questa sintesi, alla Camera futura, poiché, a mio avviso, si tratta di un problema fondamentale. È assolutamente necessario evitare discriminazioni, cioè che criteri politici comportino la concessione della autorizzazione quando piaccia ad un gruppo politico, e comportino la negazione quando a quel gruppo piaccia la negazione.

Perché sono intervenuto a proposito di questa domanda di autorizzazione a procedere? Proprio perché si sta verificando una situazione curiosa. La maggioranza ha concluso per la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Almirante.

Io sono insospettabile per quanto riguarda il mio comportamento in sede di Giunta per le autorizzazioni a procedere, perché sono sistematicamente contro l'autorizzazione; non si dica quindi che ho preso la parola per delle affinità (che non so se l'onorevole Almirante mi... riconosca) nei suoi confronti. In questa occasione l'onorevole Schiano, pur così simpatico, pronuncia la sentenza; a tanto non arrivo neppure io nel concludere contro l'autorizzazione a procedere. Io avverto l'esistenza di un suggerimento politico, di una ispirazione, di un'aspirazione politica. Invece l'onorevole Schiano, visti gli articoli 483 e 488 del codice di procedura penale, dichiara il deputato Almirante responsabile del reato di cui all'articolo 290.

Di qui a poco vedremo che vi è un caso identico che riguarda il deputato Anselmo Pucci. Si direbbe che gli onorevoli Almirante e Pucci siano fratelli siamesi, in quanto le espressioni da loro usate nei confronti della magistratura sono identiche. Eppure, mentre nei riguardi dell'onorevole Almirante si propone di concedere l'autorizzazione a a procedere in giudizio, nei confronti dell'onorevole Pucci si propone di negarla.

Orbene, nell'ora in cui è evidente il nostro disinteresse (perché nessun danno o vantaggio può derivare da questa nostra decisione) occorre: 1° considerare quello che sarà il diritto e il dovere della Camera che, a suo tempo, sostituirà quella attuale; 2° considerare, anche in questo momento, che non dobbiamo dare prova di spirito fazioso.

Per la verità, sono il primo a riconoscere che l'onorevole Almirante, sempre intelligente, non è dei più moderati nelle sue espressioni; con questo però non condivido l'opi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

nione dell'onorevole Schiano, che conclude con l'affermazione di una responsabilità.

Vi esorto a stare attenti, poiché, se concediamo l'autorizzazione a procedere in un caso di questo genere di minima entità (sono espressioni che abbiamo letto — è quanto... dilatate! — su tutti i giornali: di estrema sinistra, di sinistra, dello stesso centro-sinistra ed anche di estrema destra), non so come fra poco si potrà tenere un atteggiamento dissimile nei confronti dell'onorevole Pucci. Ogni discriminazione sarebbe inammissibile, soprattutto in questo momento, poiché nessuno fuori di qui potrà dire che la Camera rivendica un diritto di asilo o di impunità, essendo chiaro che, a Camera sciolta, la giustizia riprenderà il suo corso.

È un problema che può sembrare semplice e di scarsa importanza. È, invece, un problema di coscienza, di difesa delle libertà politiche; un problema che deve risolversi nel rispetto della legge eguale per tutti. Invito pertanto la Camera a negare l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Almirante.

MANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCO. In passato avevo più volte chiesto, in sede di Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, quali fossero i criteri informativi per la concessione o per la negazione di tali autorizzazioni. La gentilezza del presidente onorevole Resta e dei colleghi mi è stata di ausilio per intendere il principio cui ci si deve ispirare nella concessione o nella negazione delle autorizzazioni a procedere. Però l'onorevole Resta deve darmi atto che non abbiamo mai dato vita ad una vera e propria giurisprudenza su certi principi informativi, rimasti tuttora molto nebulosi.

In questa situazione di perplessità, la discriminazione di cui ha parlato or ora l'onorevole Degli Occhi si è estrinsecata in forme talmente macroscopiche da apparire sconcertanti. Io farò una considerazione preliminare intorno al principio, e poi cercherò di entrare nel tema specifico della concessione dell'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Almirante.

Non vorrò ricordare quello che è stato, per esempio, il comportamento di ieri o dell'altro ieri del senatore comunista Minio, il quale ha pronunciato nell'aula del Senato contro la magistratura frasi vergognose e così piene di fango da essere respinte nella maniera più energica dall'opinione pubblica e

dal Parlamento. (*Proteste all'estrema sinistra*).

Se fate un confronto fra quello che ha detto l'onorevole Almirante e quello che è stato pronunciato dal senatore comunista Minio, mi darete atto che non vi è rapporto alcuno tra l'insolenza dell'uno e la presunta, discutibile, inesistente, a mio giudizio, offesa dell'altro. Qui, dunque, bisogna applicare prima di tutto un concetto morale e di coscienza, che poi diventa anche un concetto di giustizia. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

I colleghi comunisti che fanno parte della Giunta devono darmi atto che io ho sostenuto il diniego dell'autorizzazione nei confronti di deputati socialisti e comunisti, perché tali richieste non ritenevo giuste né morali: e questo sia per reati politici sia per reati comuni. Pochi giorni or sono mi sono pronunciato contro la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti di un deputato socialista per emissione di assegni a vuoto, perché ritenevo in coscienza che non dovesse essere concessa: e non si trattava davvero di un reato politico.

Ripeto, deve essere applicato nei confronti di tutti un concetto di giustizia. Pare veramente strano che, quando si tratti di un deputato del Movimento sociale, vi sia una specie di solidarietà persecutoria, offensiva anche per quella che si suole chiamare solidarietà del Parlamento in generale.

Vediamo, ora, quale sia la posizione dell'onorevole Almirante in questa richiesta di autorizzazione a procedere.

L'onorevole Degli Occhi è stato, me lo consenta, molto buono nei confronti della relazione Schiano, allorché ha affermato che essa contiene già la sentenza. Le dirò, con tutto il rispetto che ho per lei, onorevole Schiano, che ella non ha fatto nulla, cioè non ha fatto nemmeno una relazione, in quanto non ha portato alla Camera argomenti giuridici e morali che comprovassero la necessità di concedere l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Almirante.

Ella non ha bisogno dei miei suggerimenti, è molto più anziano di me sia per età sia come parlamentare, ma consenta che le dica che ella come relatore avrebbe dovuto esporre le argomentazioni che consigliano la concessione dell'autorizzazione a procedere. Ella non dice, invece, nulla di tutto questo e si limita a ripetere l'esposizione dei fatti che già figura nella relazione del procuratore della Repubblica e li espone facendo ella l'accusatore, ergendosi a pubblico ministero contro l'onorevole Almirante. Non esprime nemmeno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

il giudizio della Giunta che, per essere il giudizio di un organo collegiale — me ne dia atto — è il risultato di un confronto di posizioni favorevoli e di posizioni contrarie.

L'onorevole Almirante avrebbe scritto in un giornale che la magistratura non deve dare l'impressione di avere quasi paura della luce, al fine di evitare che l'opinione pubblica abbia la sensazione che alcune cose non vengano fatte secondo giustizia. Ma chi è che non dice queste cose? Quando noi avvocati facciamo appelli, quando presentiamo ricorsi, non diciamo che il giudice ha sbagliato, che non ha fatto giustizia, che ha dato la sensazione che le cose non avvengono secondo giustizia? Che cosa di diverso ha detto l'onorevole Almirante da quello che dice l'ultimo avvocato in giudizio di appello, da quello che dice ognuno di noi nei comizi, sui giornali di estrema sinistra, di estrema destra, di centro e di centro-sinistra?

L'onorevole Schiano non è stato garbato nemmeno nei confronti della sua stessa relazione che pure è parto della sua intelligenza, della sua coscienza, del suo giudizio, che avrebbe dovuto essere obiettivo. L'onorevole Schiano sa che il collega Almirante, interrogato dal magistrato, ha affermato che non voleva offendere la magistratura, ma che aveva solo interpretato la sensibilità popolare. Ora, qualche volta la Giunta stessa chiede al deputato interessato quali fossero le sue intenzioni nel dire o nello scrivere le parole che gli vengono imputate. Perché, dunque, non si vuole tenere conto dell'atteggiamento del collega Almirante, il quale, chiamato dal magistrato, ha dichiarato che l'articolo firmato « L. S. » l'aveva scritto lui, assumendosi probabilmente la responsabilità per difendere i suoi colleghi, e ha aggiunto di non avere voluto offendere la magistratura? Perché non si dà atto al collega Almirante di questa prova di coraggio, di audace, sincero coraggio?

Ritengo, dunque, che questa autorizzazione a procedere contro l'onorevole Almirante, per ragioni di moralità, di solidarietà, di giustizia parlamentare e anche per ragioni di giustizia sostanziale in ordine all'oggetto dell'accusa rivolta al collega, debba essere negata dalla Camera.

SCALFARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO. Vorrei in via preliminare osservare — e affido questa mia osservazione all'alta responsabilità del Presidente — che forse un primo commento potrebbe venire ai vari punti di vista dei colleghi: la legisla-

tura volge all'ultimo tramonto, e forse queste non poche domande di autorizzazione a procedere, se non sono state discusse fino a questo momento, potevano anche essere lasciate cadere insieme con la legislatura.

PRESIDENTE. Mi è sembrato che diverso fosse invece il mio dovere: e cioè di evitare la facile critica che si fosse voluto lasciare fino all'ultimo giorno della legislatura i deputati accusati al coperto dell'immunità senza neppure votare sulle domande di autorizzazione a procedere.

SCALFARO. La ringrazio, signor Presidente.

Ma non è questo il tema che desidero trattare. Riconosco anche che la tesi che mi accingo a brevemente sostenere (la quale concerne non solo e non tanto il caso Almirante ora al nostro esame quanto il problema generale dell'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio) avrebbe dovuto più propriamente essere sostenuta all'inizio anziché alla fine di una legislatura. Devo però ricordare che queste stesse cose io dissi all'Assemblea Costituente, quando ebbi l'onore di far parte della Commissione per l'esame delle autorizzazioni a procedere. Posso soltanto essere incolpato di immobilismo giuridico sulla mia posizione. Non mi sono ancora convertito a posizioni diverse.

Ha detto l'onorevole Degli Occhi che, in fondo, si tratta pur sempre di un rinvio, perché quando non si è più investiti del mandato parlamentare la giustizia riprende il suo corso. È, questa, una valutazione degna di un avvocato estremamente ottimista. Infatti, se, in ipotesi, qualcuno che io avessi diffamato avesse atteso la cessazione della mia carica di deputato, costui avrebbe potuto anche aspettare 17 anni, poiché io sono da 17 anni deputato. Questa situazione è anormale per l'offeso e per l'offensore. Il rinvio del procedimento fino a quando l'offensore non sia più deputato ferisce il principio fondamentale che vuole tutti i cittadini eguali davanti alla legge.

Si è parlato qui — e ben a ragione — di Stato di diritto. Rispetto tutti i colleghi che nell'aspra, faticosa, a volte antipatica attività della Giunta, a cominciare dal suo presidente, devono trattare problemi che riguardano direttamente, sul piano umano e generale, nostri colleghi. Però mi pare che l'autorizzazione a procedere sia nata soltanto per impedire (nell'interesse dell'integrità delle Assemblee legislative) che il parlamentare venga fatto oggetto di una persecuzione politica ammantata malamente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

e frettolosamente da una procedura giudiziaria, sia che tale tentativo persecutorio provenga dall'esecutivo, sia che provenga da qualsiasi altro ambiente, anche dalla magistratura stessa, dal momento che nessuno può in via assoluta sfuggire alle tentazioni.

Se questo è il concetto fondamentale cui deve ispirarsi l'istituto delle autorizzazioni a procedere, sulla Giunta e quindi sulla Camera incombe la grave responsabilità di cercare di indagare se, al fondo di ogni domanda di autorizzazione a procedere, esistano tracce di questa persecuzione.

Non ho letto alcuno dei vari capi di imputazione relativi alle richieste oggi in esame. Ho sentito poco fa l'onorevole Manco accennare a persecuzioni. In questo e in altri casi, la Giunta deve soltanto accertare se vi siano o meno sufficienti elementi per ritenere che, se fosse concessa l'autorizzazione a procedere, si priverebbe un parlamentare (quale che sia il settore politico di appartenenza) del diritto di esercitare nella pienezza il mandato parlamentare e si mortificherebbe il Parlamento.

Per il resto, il parlamentare è un cittadino come tutti gli altri. Ricordo che una volta si discusse qui, mi pare nella prima legislatura, su una domanda di autorizzazione a procedere in cui l'imputazione era una contravvenzione stradale non conciliata in via breve. Ricordo che la Camera arrivò a chiedersi: è possibile che si proceda a carico di un parlamentare perché ha lasciato la macchina in una zona in cui la sosta era vietata? È possibile che un'Assemblea legislativa sia chiamata a pronunciarsi su un'autorizzazione a procedere solo perché un parlamentare ha lasciato la macchina dove non doveva?

Io insisto nel sottolineare che alla Giunta ed alla Camera spetta di vagliare soltanto se nella fattispecie si ravvisino gli estremi di un *fumus* persecutorio. Altrimenti entriamo fatalmente (questo è avvenuto sempre, accade nella Giunta, ad opera di chi vuole che si proceda e di chi lo non vuole) nel merito affermando che il reato è stato o non è stato commesso. Ed io, a questo punto, mi chiedo se lo Stato di diritto, la distinzione dei compiti e tutti i principi del nostro ordinamento giuridico possano consentire alle Assemblee parlamentari, pur con tutta la loro autorità, di entrare nel merito delle imputazioni penali.

Si tratta di reati comuni? Si proceda pure. I cittadini sanno che i parlamentari non sono infallibili, anzi pensano che sono molto più

fallibili di come ciascuno di noi pensa di presentarsi ai propri elettori con quella porzione di fiducia che può raccogliere e di estimazione che spera di avere.

Concludo, dunque, rilevando che il concetto fondamentale che ho esposto costringe me, con una impostazione forse un po' rigida, a concordare ora con la proposta della Giunta. Questo stesso concetto mi ha consigliato di porre un interrogativo, che affido all'Assemblea ed al suo Presidente, pur riconoscendo che si tratta di osservazioni più adatte ad esser fatte, anziché all'ultimo tramonto della legislatura, come ho detto prima, in altro momento dell'esistenza della Camera.

BETTIOL. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL. Ho letto, naturalmente con molto interesse, la breve relazione dell'onorevole Schiano sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Almirante. Non mi interessa il settore politico, né mi interessa la persona. Mi preme invece di sottolineare un problema di carattere giuridico, costituzionale, e cioè che nelle relazioni in materia di autorizzazioni a procedere il relatore non dovrebbe mai entrare nel merito, cioè non dovrebbe mai giudicare se sia fondata o non nel merito la richiesta di autorizzazione a procedere. Ha detto bene l'amico Scalfaro quando ha rilevato che il problema va esaminato senza entrare nel merito e soltanto in riferimento alla sussistenza o meno di un *fumus* persecutorio. Ora io mi meraviglio molto di leggere in questa relazione: «... Scusa - invero - non valida a giustificare il vilipendio commesso e chiaramente risultante dallo scritto incriminato».

Mi pare che questa sia veramente una enormità dal punto di vista costituzionale, perché l'affermazione contrasta in maniera stridente con i principi cui deve informarsi l'istituto dell'autorizzazione a procedere in giudizio.

Vorrei poi, come modesto studioso di diritto penale, fare un'osservazione al collega Schiano: anche se mi fosse consentito di entrare nel merito, non mi sentirei di affermare in termini così categorici che il vilipendio risulta chiaramente dalle affermazioni contenute in quell'articolo dell'onorevole Almirante. Il vilipendio è un istituto di carattere feudale che si tramanda per forza di inerzia nella nostra legislazione penale. Si tratta di un oltraggio nei confronti di una *res sacra*, di qualcosa che supera di gran lunga una considerazione sia pure di primo piano; esso si svolge sempre nell'ambito di una data

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

impostazione di carattere politico. Ma nessuna istituzione politica è una *res sacra* nell'ambito di una organizzazione politica democratica come la nostra. Quindi, il vilipendio come reato non dovrebbe essere concepito nell'ambito di una impostazione penalistica veramente e autenticamente democratica. Forse si potrà parlare di oltraggio, perché il vilipendio, a mio avviso, risente, come già detto, di impostazioni feudali ormai completamente superate dalla coscienza giuridica e morale dei nostri tempi.

In secondo luogo, affermare così categoricamente che il vilipendio sussiste mi sembra significhi non avere chiara l'idea che quello di vilipendio è il concetto più difficile della dogmatica penalistica. Sono decenni e decenni che la dottrina si sforza di esaminare che cosa sia il vilipendio, come si debba manifestare l'azione in cui il vilipendio prende forma, con quali particolari atteggiamenti di carattere psicologico, intenzionale ed emotivo questa azione debba rivelarsi al mondo esterno. Insomma, il mondo dei ricercatori penalistici è veramente travagliato nella determinazione del concetto di vilipendio che ancora ricorre in termini anacronistici nell'ambito della nostra legislazione.

Pertanto ritengo che la relazione dell'onorevole Schiano non sia aderente alle ragioni di fondo dell'istituto delle autorizzazioni a procedere, sia perché entra nel merito, sia perché, facendolo, ammette come facilmente accertabile un reato la cui identificazione è tra le più difficili e complicate del nostro ordinamento giuridico penale. E pertanto, indipendentemente da ogni considerazione riguardante sia la relazione sia il deputato per il quale si chiede l'autorizzazione a procedere, voterò contro la concessione dell'autorizzazione stessa.

MIGLIORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIORI. Parlo a titolo personale anche se credo e spero di essere ascoltato dalla maggior parte dei colleghi del mio gruppo che voteranno secondo quello che consiglierà la loro coscienza.

Voterò contro questa autorizzazione a procedere. È stato molto interessante per me, che mi trovo in una posizione nettamente antitetica, quanto ha detto il mio fraterno amico onorevole Scalfaro. Egli ha espresso concetti che abbiamo ascoltato veramente con un senso di meditazione; ma avremmo voluto ascoltarli, perché potessero diventare norma in materia di autorizzazioni a procedere, all'inizio della legislatura. E ci

auguriamo che l'onorevole Scalfaro, riletto trionfalmente, riprenda il tema non appena avrà rimesso piede qua dentro. Ma se seguissimo oggi la tesi, correttissima in linea politica, etica e giuridica, dell'onorevole Scalfaro, commetteremmo la più grande ingiustizia, perché sino ad oggi ci siamo regolati ben diversamente.

Questa è la ragione per cui dissento dall'onorevole Scalfaro; e, riguardoso verso tutto ciò che è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, riaffermo che voterò contro la proposta di concedere l'autorizzazione a procedere a carico dell'onorevole Almirante. Ciò importa che voterò senz'altro anche contro la proposta di concedere l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Pucci.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SCHIANO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, senz'altro mi sarei rimesso alla relazione scritta, se non avessi testé ascoltato tesi insostenibili, come ho sentito per altro affermare troppe cose inaccettabili e spesso contrastanti con i principi informativi della Giunta. Da molti colleghi, anche del mio gruppo, che ovviamente non hanno avuto la possibilità di approfondire la questione, sono stati espressi giudizi generici e poco responsabili. Il caro collega Degli Occhi ha detto che ho fatto una sentenza: non mi pare, perché più schematica e succinta la mia relazione non avrebbe potuto essere.

SERVELLO. Una sentenza di morte può essere di una riga.

LUCIFERO. Diciamo: dispositivo di una sentenza.

SCHIANO, *Relatore*. Sentenza con dispositivo e requisitoria di pubblico ministero — come ha poi detto l'onorevole Manco — sono in contraddizione.

Devo onestamente dire che in questa discussione si stanno facendo prevalere all'interesse generale di salvaguardia di principi etico-giuridici preoccupazioni politiche di parte. Ritengo di agire sempre coscienziosamente, rispettoso della legge e delle istituzioni, e senza prevenzioni. Comunque, qui da ogni parte è stata creata una grande confusione. La relazione che propone di concedere l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Almirante è opera collegiale della Giunta.

In Giunta abbiamo discusso, abbiamo approfondito il problema. Con l'onorevole Degli Occhi, sempre coerente ed animato da quello spirito caritativo e di perdono che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

tanto lo distingue e ce lo rende caro, abbiamo lungamente discusso essendo egli il solo a negare sempre e in ogni caso l'autorizzazione. Quindi, a lui è consentito senz'altro parlare con calore in difesa dei parlamentari per i quali l'autorizzazione sia richiesta. Egli ha errato solamente quando ha parlato (facendomene una colpa) di discriminazione, cioè di diversa decisione di casi identici. L'onorevole Degli Occhi per avvalorare la sua tesi ha voluto fare con calore polemico il raffronto fra il caso dell'onorevole Pucci e quello in esame. Ma sono casi ben distinti. Essi sono diversi anche per moventi e finalità. Il caso Pucci, che lamentò il modo come vengono da taluni magistrati applicate « vecchie leggi fasciste », è un conto ed il caso Almirante, i cui fini criminosi o insidiosi traspaiono dagli atti, è un altro. Fatto politico? Fine persecutorio? Ma questo si può riscontrare nel caso Pucci, non in quello in esame. Ad ogni modo certamente nel caso Almirante non traspare *fumus* di persecuzione politica da parte del denunziante.

Quale indirizzo seguiamo in Giunta? Quando si riscontrano gli estremi di una persecuzione politica, dobbiamo negare l'autorizzazione a procedere. E questa disamina la Giunta l'ha fatta e la si può controllare, caro Degli Occhi, anche raffrontando il caso Almirante ed il caso Pucci. Nel caso Pucci il *fumus* persecutorio è stato rilevato dal collega relatore. Contro i deputati di sinistra in genere ed in particolare di estrema sinistra, spesso vengono sporte denunce che rivelano un fine persecutorio. È questa l'esperienza di cinque anni di lavoro in quel consesso.

MANCO. Ma in questo momento non si sta discutendo il caso Pucci.

SCHIANO, *Relatore*. Ella è intempestivo. Io stavo rispondendo all'onorevole Degli Occhi, che aveva parlato di diversità e di discriminazione. (*Interruzione del deputato Degli Occhi*).

Il caso Almirante è stato esaminato attentamente e secondo le norme in sede competente, ossia in Giunta. Epperò io non posso che confermare la decisione della Giunta, lamentando che siano state sostenute tesi assurde che svuotano l'importante compito del consesso. Sono affiorate in questa sede certe lamentele che non avrebbero dovuto — specie ad opera di taluni egregi colleghi generalmente sereni — avere luogo, perché la Giunta opera sempre serenamente ed in conformità alla prassi adottata ed alle norme che vigono.

Errando, taluni colleghi hanno inteso aprire una polemica, di sapore politico, con me, partendo da pregiudizi che non s'addicono in questa sede, omettendo di considerare per altro che la proposta di autorizzazione a procedere è opera collegiale della Giunta che doverosamente difendo contro assurdi, superficiali, diffamatori attacchi.

Ho sentito, concludendo, critiche generiche, ma nessuno ha in definitiva precisato i compiti ed i poteri della Giunta, nessuno ha fatto una critica costruttiva, nessuno ha dato un contributo serio ed apprezzabile; dopo avere detto solo male dell'indirizzo seguito dalla Giunta, nessuno ha precisato quale dovrebbe essere il compito di questa ed a quali criteri essa debba ispirarsi nella nuova realtà storico-giuridica.

LUZZATTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Sono spiacente di dover esprimere un parere diverso da quello del relatore, che pure appartiene al mio gruppo. Ma nessuno si può meravigliare di questo, trattandosi di questione molto grave, di questione di principio, che va riguardata in sé e assolutamente prescindendo dalla posizione politica del deputato soggetto della fattispecie.

A mio avviso, quello di vilipendio della magistratura rientra fra i reati di opinione (come del resto ha riconosciuto lo stesso relatore), che comportano una valutazione politica. Ritengo, pertanto — in ciò confortato dalla prassi che la Camera ha sempre seguito — che non si debba accordare l'autorizzazione a procedere. Noi dobbiamo limitarci a valutare la rubrica, senza entrare nel merito del singolo caso.

Non è necessario che dica, perché è noto ai colleghi, che io oggi, come in tutto il mio passato ed in tutta la mia vita, nutro la più convinta e profonda avversione per l'ideologia professata dall'onorevole Almirante. Ma anche per questo non mi sentirei in pace con la mia coscienza votando l'autorizzazione a procedere nei confronti di un collega, solo perché ha espresso una determinata opinione o perché appartenente a un determinato gruppo politico.

Si lotta contro tali posizioni in altro modo ed in altra sede, non con le autorizzazioni a procedere, che implicano valutazioni costanti.

Per questi motivi voterò contro l'autorizzazione a procedere.

DANTE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

DANTE. Voterò contro l'autorizzazione a procedere, ma per un motivo diverso da quello testé enunciato dall'onorevole Luzzatto. Voterò contro, in quanto nel suo articolo l'onorevole Almirante non ha fatto che registrare « le sensazioni diffuse nella opinione pubblica in merito » ad un determinato procedimento penale; cosa, questa, che deve costituire per la magistratura motivo di sodisfazione, perché la magistratura non può pretendere che tutte le sue sentenze abbiano il consenso incondizionato di tutto il paese.

Noi di magistrature che emettano sentenze le quali provochino il costante plauso di tutti non ne auguriamo all'Italia.

Anche se si può ritornare sul giudizio attraverso i rimedi giurisdizionali, non v'è dubbio che la stampa ha il diritto e anche il compito di sottolineare particolari aspetti di una sentenza a mezzo di critiche che in un paese realmente democratico sono auspicabili anzichè condannabili.

Nella forma l'onorevole Almirante può darsi che abbia ecceduto. Nella sostanza ha voluto criticare e non vilipendere. In questo senso ritengo di poter giustificare il mio voto contrario all'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Almirante.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione.

(Non è approvata).

Presentazione di bilanci.

LA MALFA, *Ministro del bilancio*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA, *Ministro del bilancio*. Mi onoro presentare i disegni di legge concernenti gli stati di previsione della spesa, per l'esercizio finanziario 1° luglio 1963-30 giugno 1964, dei seguenti ministeri: Grazia e giustizia, Affari esteri, Pubblica istruzione, Interno, Lavori pubblici, Difesa, Lavoro e previdenza sociale, Marina mercantile.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, in sede referente.

Presentazione di un disegno di legge.

LA MALFA, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA, *Ministro del bilancio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro del tesoro, il disegno di legge:

« Modifiche con integrazioni alla legge 18 ottobre 1958, n. 908, riguardante la costituzione del fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Si riprende l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Segue la domanda contro il deputato Diaz Laura, per il reato di cui all'articolo 278 del codice penale, in relazione all'articolo 8 del Trattato lateranense (offese all'onore e al prestigio del Sommo Pontefice) (Doc. II, n. 33).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della minoranza di non concedere l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Compagnoni, per i reati di cui all'articolo 20 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, ed agli articoli 651 e 341, primo ed ultimo comma, del codice penale (asportazione, distruzione o deterioramento di stampati; rifiuto di indicazioni sulla propria identità ed oltraggio a pubblico ufficiale) (Doc. II, n. 69).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della minoranza di non concedere l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Pigni, per il reato di cui agli articoli 112 del codice penale e 72 del decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1948, n. 26 (disturbo aggravato di riunione elettorale) (Doc. II, n. 135).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro i deputati Romualdi e Caradonna, per i reati di cui: a) agli articoli 110, 337 e 339 del codice penale (resistenza aggravata a pubblico ufficiale); b) all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste); c) agli articoli 20-24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (non ottemperanza all'ordine di scioglimento dell'autorità); d) all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa); e) all'articolo 635, n. 3, del codice penale (danneggiamento aggravato); f) agli articoli 110, 337 e 339 del codice penale (resistenza aggravata a pubblico ufficiale); g) agli articoli 20 e 24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (non ottemperanza all'ordine di scioglimento dell'autorità); h) all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa) (Doc. II, n. 105).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

DEGLI OCCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI, *Relatore di minoranza*. Richiamo anche su questa domanda di autorizzazione tutta l'attenzione della Camera, perché la relazione della maggioranza è molto sintetica, anche se è — dal punto di vista del richiamo di alcune parti del procedimento — certamente esatta; mentre, da parte mia, è doveroso richiamare l'occasione ai fatti, quali si sono verificati.

Non può sfuggire a nessuno degli onorevoli colleghi, in relazione a quello che è avvenuto, la gravità degli incidenti determinati dal furente contrasto degli opposti. È certamente deplorabile e doloroso che la forza pubblica abbia subito delle conseguenze di ordine fisico. È però certo che il momento storico, che in quel momento traduceva gli opposti sentimenti in manifestazioni di violenza, era un momento storico, la cui valutazione non può sfuggire nemmeno in questo momento. Io non sono stato di quelli i quali hanno creduto che dovessero i fatti d'Ungheria significare la tomba del

comunismo. Però è certo che quella drammatica vicenda ha gravemente impressionato tutta l'opinione pubblica. Né si può negare che l'orrore di quei fatti ha determinato crisi di coscienza in molti che facevano parte del partito comunista e dei partiti di estrema sinistra.

Neanche a farlo apposta, sono stati denunciati due deputati fascisti, uno dei quali (non so se questo risulti all'onorevole Bisantis, ma credo di sì) è stato arrestato dopo la manifestazione, mentre era in un bar a bere tranquillamente (o concitatamente, non lo so). Certo che non possiamo ridurre un evento storico di questa entità (i fatti d'Ungheria) ad un fatto di cronaca miserrima. E pertanto la mia relazione, pur breve, viene rivendicata. Proprio per rispondere alle considerazioni dell'onorevole Scalfaro, è qui evidente il *fumus* d'una interpretazione politica che non deve divenire l'...arresto d'una persecuzione politica. (*Si ride*).

Qui vi sono stati dei generosi che sono insorti contro fatti che hanno gravemente inciso sull'opinione pubblica; vi sono stati dei violenti che si sono contrapposti ad altri violenti. Ma è chiaro che nella identificazione degli apporti personali non possono non essere intervenute delle considerazioni che prescindono completamente dall'accertamento specifico per risalire ai capi! Perché, dove si sono verificate scene tumultuose di folla, pare strano che si possa avere identificato voci corali; e proprio per l'entità delle asserite violenze può suscitare ironia, sia pure mesta, l'addebito di un... canto o di un saluto romano!

È intervenuta la valutazione politica a sottolineare e individuare le responsabilità personali. Credo che la Camera, anche in relazione al tutto della vicenda, possa e debba negare l'autorizzazione a procedere nei confronti dei deputati Romualdi e Caradonna.

MANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCO. Nel dichiarare il mio voto contrario, vorrei ricordare all'onorevole Bisantis che in materia di autorizzazioni a procedere non si dovrebbe entrare nel merito. Ma ad un certo punto si fanno per forza queste questioni perché, per dire se un parlamentare sia responsabile o no, se abbia commesso o no un fatto, purtroppo il merito si finisce pur sempre con il toccarlo.

Io ho letto gli atti del procedimento istruttorio e non v'è una parola, non v'è un rigo, anche da parte dei verbalizzanti, che alluda a responsabilità. (Faccio anch'io

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

una questione di merito, ma come si può non farla?). Non v'è un rigo in cui si dica che l'onorevole Caradonna è responsabile in maniera specifica di questi fatti.

Ma vi è di più (ed è qui la persecuzione cui si riferiva l'onorevole Degli Occhi): il deputato che si trovi, volontariamente o involontariamente, in determinate manifestazioni di piazza, a un certo momento ha delle responsabilità più gravi, che sono quelle di tener fermi i dimostranti, specialmente i giovani, ciò che richiede molta fatica. Io ammetto che fino a un certo punto una persona possa fare l'agitatore; ma poi vi sono gli altri che gli prendono la mano. Il deputato si dà da fare per calmare gli animi e risolvere le situazioni nei limiti della legalità.

Basta leggere gli atti di questo procedimento per convincersi, che, sia come persecuzione (e qui vi sarebbe la questione politica), sia come merito, non vi è alcun elemento che induca a concedere questa autorizzazione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione la proposta della minoranza di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto concessa.

Segue la domanda contro il deputato Di Nardo, per il reato di cui agli articoli 414, n. 2, e 341 del codice penale (istigazione a delinquere e oltraggio aggravato a pubblico ufficiale) (Doc. II, n. 144).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Silvano Montanari, per il reato di cui agli articoli 595, primo capoverso, e 81, primo comma, del codice penale (diffamazione) (Doc. II, n. 169).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è, pertanto, negata.

Segue la domanda contro il deputato Grasso Nicolosi Anna, per i reati di cui: a) all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa); b) agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso primo e secondo, 635, nn. 2 e 3, in relazione all'articolo 625, n. 7, del codice penale (concorso in danneggiamento pluriaggravato e continuato); c) agli articoli 110 e 337 in relazione all'articolo 339 prima parte, del codice penale (concorso in resistenza aggravata a un pubblico ufficiale) (Doc. II, n. 212).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Schiavetti, per il reato di cui agli articoli 266, 1°, 2° e 4° comma, in relazione all'articolo 57 del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (istigazione di militari a disobbedire alle leggi) (Doc. II, n. 188).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Degli Esposti, per il reato di cui all'articolo 414, ultimo comma, del codice penale (apologia di delitti) (Doc. II, n. 179).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Paolo Angelino, per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (Doc. II, n. 208).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Pucci Anselmo, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio dell'ordine giudiziario) (Doc. II, n. 275).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Tesauro, per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità) (Doc. II, n. 209).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Bufardecì, per il reato di cui agli articoli 595, 2° e 3° capoverso, del codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. II, n. 158).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Bigi, per il reato di cui all'articolo 290, capoverso, del codice penale (vilipendio delle forze armate di polizia) (Doc. II, n. 215).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Sciorilli Borrelli, per il reato di cui all'articolo 654 del codice penale (grida e manifestazioni sediziose) (Doc. II, n. 224).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Almirante, per il reato di cui agli articoli 110 e 595, secondo capoverso, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. n. 103).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Bogoni, per i reati di cui all'articolo 116, n. 2, del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (emissione di assegno a vuoto) e

all'articolo 116, n. 3, dello stesso decreto (emissione di assegno senza l'indicazione del luogo di emissione) (Doc. II, n. 162).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata — Commenti a destra).

Segue la domanda contro il deputato Ernesto De Marzio, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio della Camera dei deputati) (Doc. II, n. 164).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Scalia, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. II, n. 203).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della minoranza di negare l'autorizzazione a procedere.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Gagliardi, per il reato di cui agli articoli 595, 1° e 2° capoverso, del codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. II, n. 216).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che la seguente proposta di legge possa essere deferita alla XII Commissione (Industria) in sede legislativa, con il parere della IV e della XIV Commissione;

Senatore OTTOLENGHI: « Norme per la prevenzione di infortuni derivanti da fughe di gas negli ambienti domestici » (Approvata dalla IX Commissione del Senato) (4532).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

Considerato che le proposte di legge ANGELINO PAOLO ed altri: « Installazione di apparecchi segnalatori di fughe di gas di città » (924) e BIMA ed altri: « Installazione di dispositivi di segnalazione di pericolo in caso di fughe di gas » (1730) trattano materia analoga a quella della proposta di legge n. 4532, testé assegnata alla XII Commissione in sede legislativa, ritengo che anche le proposte di legge nn. 924 e 1730 debbano essere deferite a questa Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il seguente disegno di legge è deferito alla XIV Commissione (Sanità) in sede referente, con il parere della I, della IV e della V Commissione:

« Modifiche ed integrazioni alla legge 30 aprile 1962, n. 283, sulla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande, ed al decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1959, n. 750 » (*Approvato dal Senato*) (4534).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Comunico che il Senato ha trasmesso la seguente proposta di legge, già approvata dalle Commissioni riunite II (Interni) e IV (Giustizia) della Camera e modificata da quella II Commissione:

ROCCHETTI ed altri: « Proroga delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione, locanda, e del vincolo alberghiero » (4203-B).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione che già la ha avuta in esame, nella stessa sede.

Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge, approvato da quella II Commissione:

« Aumento dello stanziamento previsto dalla legge 15 febbraio 1957, n. 26, concernente la concessione di contributi integrativi dello Stato per il servizio dei locali giudiziari » (4549).

Sarà stampato e distribuito. Ritengo possa essere deferito alla IV Commissione (Giustizia)

in sede legislativa, con il parere della V Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il Senato ha trasmesso inoltre la seguente proposta di legge, approvata da quella V Commissione:

Senatore SANSONE: « Estensione dell'articolo 17 della legge 12 agosto 1962, n. 1289, e dell'articolo 25 della legge 12 agosto 1962, n. 1290, al personale che presta servizio, purché assunto non oltre il 31 dicembre 1962, nell'amministrazione centrale del tesoro e nei reparti danni di guerra delle intendenze di finanza » (4550).

Sarà stampata e distribuita. Ritengo possa essere deferita alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede legislativa, con il parere della V Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per conoscere se — considerate le gravi situazioni determinatesi nelle province di Bari e Foggia per il persistente maltempo — non ritengano opportuno disporre urgenti, straordinarie provvidenze, e cioè:

1°) sopralluoghi necessari ed accertamenti per valutare l'entità dei danni alle aziende agrumarie, olivicole e ortofrutticole, allo scopo di concedere contributi, mutui, sgravi fiscali e altre provvidenze a favore delle piccole e medie aziende ed in particolare di quelle dei coltivatori diretti;

2°) fondi straordinari al Provveditorato alle opere pubbliche di Bari sul capitolo « danni alluvionali » — che l'interrogante conosce completamente esaurito — per provve-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

dere ai gravi danni provocati dalle infiltrazioni della neve in disgelo ad edifici pubblici, chiese, case canoniche, ecc., in modo da consentire al predetto ufficio un piano razionale di efficaci interventi;

3°) assegnazione straordinaria di fondi alle prefetture di Bari e di Foggia per interventi immediati a favore degli enti comunali di assistenza onde metterli in grado di far fronte alle necessità immediate dei non abbienti, iscritti nell'elenco dei poveri dei singoli comuni;

4°) l'approvazione sollecita di un piano straordinario di cantieri di lavoro che, dando lavoro ai disoccupati, consenta il ripristino delle normali attività locali.

(5390)

« DE CAPUA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere, considerata la grave situazione creatasi nella provincia di Viterbo a seguito delle avverse condizioni stagionali che, in particolare modo per le prolungate ed eccezionali gelate, tuttora in atto, hanno seriamente danneggiato e compromesso gran parte del patrimonio arboreo dell'agricoltura viterbese, pregiudicando inoltre i futuri raccolti e rendendo sempre più difficili e precarie le già penose condizioni di lavoro e di vita delle popolazioni delle campagne, così duramente provate anche nel recente passato, quali provvedimenti intendano adottare, e con urgenza, al fine di sollevare le sorti dell'agricoltura viterbese, tanto duramente colpita.

(5391)

« BOZZI, CANTALUPO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quali considerazioni è stato fermato, all'aeroporto di Fiumicino il 21 gennaio 1963 il cittadino marocchino Ali Yata, direttore del giornale *Al Moukafih*, che veniva in Italia per motivi di studio e di lavoro, e gli è stato impedito di mettersi in contatto sia con l'Ambasciata del suo paese sia con i suoi amici italiani, tra i quali alcuni parlamentari, ed infine in base a quali considerazioni è stato emesso contro di lui un mandato di espulsione dal territorio italiano.

(5392)

« PAJETTA GIAN CARLO, INGRAO,
PAJETTA GIULIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere quali iniziative intendano prendere per una rapida e favorevole soluzione dello sciopero dei minatori, che hanno dovuto ricorrere già a nu-

merose azioni sindacali davanti al rifiuto industriale di aprire la trattativa;

e per conoscere, in particolare, se intendano operare perché le miniere di Stato svolgano un ruolo di spinta sul settore privato per una rapida conclusione della vertenza e per una buona soddisfazione delle richieste sindacali.

(5393)

« PAOLICCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se rispondano a verità talune pesanti accuse relative ai precedenti penali e alla moralità del console o direttore della compagnia portuale di Ravenna, di cui si sente normalmente parlare negli ambienti del porto di Ravenna, nonostante che le autorità competenti continuino ad ignorarle o a non ritenerle degne di alcuna attenzione.

(5394)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere in quali circostanze il governo del Sudan ha recentemente espulso dal suo territorio numerosi missionari anche italiani, missionari che da tempo svolgono opera benemerita di assistenza e che, nel Sudan come in ogni altro paese dell'Africa, sempre sono stati solleciti dei bisogni delle popolazioni, anche quando queste hanno giustamente lottato per la loro libertà;

se sono state prese iniziative dirette a far conoscere al governo sudanese la dolorosa sorpresa con cui l'opinione pubblica italiana ha accolto la notizia di tale provvedimento, tanto più considerando che l'Italia è paese che, nel limite delle sue possibilità, sempre ha appoggiato l'aspirazione dei popoli africani alla loro indipendenza politica.

« Gli interroganti chiedono pure se il ministro non ritenga opportuno chiarire una volta ancora, anche in sede internazionale, che l'Italia partecipa volenterosamente agli impegni di assistenza ai paesi in via di sviluppo, nella fiducia tuttavia che — pur nella autonomia dei singoli regimi politici — il progresso della libertà significhi dovunque il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo (compreso in essi la libertà di fede e di pensiero), diritti consacrati — tra l'altro — anche dalla Carta dell'O.N.U.

(5395)

« PEDINI, MIGLIORI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro, della sanità e della difesa, per sapere quali intenzioni essi abbiano in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

ordine ad una necessaria ristrutturazione dell'Associazione italiana della croce rossa e della sua attività; e ciò anche in rapporto alla relazione della Corte dei conti al Parlamento su tema di controllo sugli enti sovvenzionati dallo Stato, presentata il 18 gennaio 1962 (volume III, pagg. 3-11);

per sapere se non ritengano indilazionabile un riesame organico della materia, date le gravi contestazioni che da ogni parte vengono mosse all'attività della Croce rossa italiana, in ordine ai rapporti con società private nell'erogazione del denaro ricevuto dallo Stato, all'insufficienza dei controlli, alla struttura giuridica del tutto inadeguata alla natura pubblicistica dell'ente, e ai rapporti con il personale, nei confronti del quale esistono tuttora assurde disparità di trattamento economico e normativo, sia sul piano territoriale, sia per quel che riguarda la differenza tra il personale assunto con contratto di lavoro e il personale cosiddetto « arruolato », tuttora sottoposto ad un inammissibile regime di carattere militare, in contrasto con le necessità dei tempi e con la funzione cui esso è adibito. (5396) « FOA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze, per conoscere l'entità dei danni arrecati alle colture, in atto nella regione campana, dalle recenti avversità atmosferiche.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere le misure che il Governo intende adottare per agevolare la ripresa produttiva, con particolare riferimento alla necessità, segnalata dalle organizzazioni dei lavoratori della terra, di consentire gli opportuni sgravi fiscali, di disporre congrui stanziamenti per la concessione di contributi straordinari, anche in natura, e agevolazioni creditizie a favore dei danneggiati, nello spirito della legge del 1960, n. 739, e sussidi adeguati ai braccianti agricoli. (5397) « GOMEZ D'AYALA, GRIFONE ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali sono i motivi che ostano alla concessione di una pensione al signor Frangioli Giovanni da Terni, posizione n. 1194110. (28109) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali sono i motivi che ostano alla concessione di una pensione di guerra al signor Giovanni Vincenti Mareri, da Rieti, posizione n. 1510555. (28110) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quali sono i motivi per i quali, ormai da lungo tempo si proibisce ai militari in servizio di viaggiare sui treni direttissimi per lunghezze inferiori ai 500 chilometri; e se non intenda intervenire affinché l'uso di questi treni ai militari suddetti sia concesso per qualsiasi percorso. (28111) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare, nella sfera della propria competenza, per la costruzione del piazzale esterno presso la stazione ferroviaria di Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro), tenuto conto che la realizzazione di tale opera non compete al Ministero dei trasporti.

« Trattasi di un'indispensabile opera di completamento di quell'importante scalo ferroviario, presso il quale è stato recentemente inaugurato un grande complesso edilizio a cura dell'Azienda delle ferrovie dello Stato. (28112) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il richiesto finanziamento per la costruzione della strada Carfizzi-Caracconessa-Vallo, in provincia di Catanzaro, la cui esigenza è vivamente sentita dalle popolazioni interessate. (28113) « FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intendano riparare con la necessaria sollecitudine alla sistemazione del porto di Cagliari, il più importante dell'isola, stranamente escluso dagli stanziamenti della Cassa per il mezzogiorno, e alla pronta e definitiva ripresa dei lavori già iniziati dal Ministero dei lavori pubblici, tenendo conto delle giuste proteste del consiglio comunale del capoluogo della Sardegna e alla necessità dei provvedimenti dinanzi al cre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

scente traffico di tale porto, che deve considerarsi fra i principali strumenti della rinascita sarda.

(28114) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa, dell'interno e del tesoro, per conoscere come intendano provvedere alla sollecita soluzione dei problemi inerenti alle pensioni privilegiate ordinarie, e cioè:

1°) rivalutazione delle pensioni privilegiate ordinarie tabellari attualmente corrisposte agli ex graduati e militari di truppa invalidi per causa di servizio e ai loro congiunti in caso di morte. Gli interroganti si permettono far rilevare lo stato di disagio della categoria, che si è vista ignorata anche dalla legge 12 aprile 1962, n. 183, che ha aumentato la misura delle paghe degli stessi militari in servizio. Ciò ha destato il più vivo rammarico, tanto più che con precedenti leggi, nell'aumentare gli stipendi degli ufficiali e dei sottufficiali delle forze armate, non si mancò di aumentare proporzionalmente il trattamento di pensione degli stessi militari;

2°) estensione alle pensioni privilegiate ordinarie in genere degli assegni e provvidenze concessi ai pensionati di guerra con la legge 9 novembre 1961, n. 1240 (aumento dell'assegno di cura, modifiche alle norme concernenti l'indennità per l'accompagnatore, i termini per richiedere il trattamento privilegiato ordinario in prima concessione, l'aggravamento e la riclassificazione delle mutilazioni od infermità, l'integrazione per la moglie agli invalidi di prima categoria, la concessione di un assegno integrativo agli invalidi di prima, seconda e terza categoria, ecc.);

3°) concessione agli invalidi per servizio titolari di pensione privilegiata ordinaria dell'assegno di mancato collocamento, del trattamento di incollocabilità e dell'indennità di previdenza, benefici già accordati da molti anni ai pensionati di guerra;

4°) diritto a pensione privilegiata ordinaria da parte della vedova del militare deceduto per lesione o infermità riportata o aggravata per causa di servizio, considerando tempestivo il matrimonio in qualunque tempo contratto, purché sia durato almeno un anno o sia nata prole anche se postuma;

5°) diritto a pensione privilegiata ordinaria da parte dei genitori e collaterali dei militari deceduti per lesione o infermità riportata o aggravata per causa di servizio, anche quando le condizioni e i requisiti richiesti si

verifichino posteriormente alla morte del militare.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se sia esatto che il Ministero dell'interno abbia predisposto due schemi di disegni di legge sulla materia di cui ai precedenti punti 2° e 3° e chiedono altresì di sapere se il Ministero del tesoro intenda concedere il proprio assenso sui disegni di legge in parola.

« Gli interroganti chiedono infine se il Governo non ritenga indispensabile, prima della scadenza dell'attuale legislatura, riparare ad una inammissibile disparità di trattamento fra due categorie di cittadini che, pure in circostanze diverse, hanno sacrificato la loro integrità fisica e in molti casi la vita, nella difesa del paese, delle istituzioni e della collettività nazionale.

(28115) « DE' COCCI, PREARO, COLLESELLI, ORIGLIA, CANESTRARI, CARCATERA, DI GIANNANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali studi abbia approntati e quali misure ed iniziative abbia assunto o stia per assumere per osservare l'impegno, assegnato al Governo con l'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati il 19 luglio 1961, di provvedere alla revisione del trattamento economico concernente le categorie insegnanti e direttive di 1° e 2° grado, correggendo a favore dei professori di ruolo A le discrepanze verificatesi a loro danno. Ed, infatti, a differenza di tutti gli altri dipendenti dello Stato, che nei vari miglioramenti economici e di carriera introdotti dai provvedimenti finora adottati si sono avvantaggiati dello scorrimento di un grado, i soli professori non hanno ottenuto tale vantaggio ed hanno visto ulteriormente appiattirsi la loro carriera.

(28116) « CORTESE GUIDO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, in considerazione del grave stato del patrimonio artistico umbro — che ha portato al crollo del tetto dell'oratorio di Sant'Andrea, la più recente del lento scivolamento della parte occidentale della città di Perugia; i danni provocati dalle infiltrazioni di umidità della Cappella Baglioni di Spello; le precarie condizioni di stabilità del complesso San Pietro in Perugia, l'urgenza di restauro del tempio della Consolazione in Todi — quali provvedimenti intenda prendere per assicurare alla soprintendenza alle gallerie e ai

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

monumenti dell'Umbria i mezzi necessari per realizzare immediatamente un piano razionale di concreti interventi.

(28117) « CRUCIANI, DE MICHELI VITTURI, GRILLI ANTONIO, DE VITO, GONNELLA GIUSEPPE, SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere se non intendano provvedere ad un idoneo sistema di illuminazione nella banchina dell'Isola Bianca del porto di Olbia, dove si sono già verificate disgrazie per il buio, ed al completamento dei lavori di recinzione interna del marciapiede di accesso alla stessa Isola Bianca, alle spallette di protezione ed alle altre opere urgenti già iniziate e sospese.

(28118) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere la sua determinazione circa l'urgente inderogabile necessità di ultimare la strada di accesso alla frazione Badia Vecchia del comune di Novara di Sicilia (Messina).

(28119) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se risulta a verità che il sindaco di Motta Camastra, comune montano della provincia di Messina, ha ordinato la demolizione della casa di abitazione di Oliveri Letizia;

nel caso affermativo, quali norme di carattere tecnico avrebbe violato la Oliveri; nel caso in cui, come sembra verosimile, l'iniziativa del sindaco sia dovuta a faziosità, mascherata dalla esigenza di tutela del panorama, quali i provvedimenti per scongiurare l'esecuzione dell'ingiusto provvedimento.

(28120) « DANTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di attenuare, almeno durante la cattiva stagione, le disposizioni in vigore in materia di circolazione degli automezzi nei giorni festivi.

« In realtà tali disposizioni, se possono risultare necessarie nei periodi estivi in dipendenza del notevole movimento turistico italiano e straniero che consiglia di anteporre ad altri interessi, pur legittimi, quello generale e prevalente della sicurezza della circolazione, non appaiono, invece, altrettanto plausibili nel periodo invernale, allorché

tale movimento turistico si attenua o cessa del tutto.

« La richiesta si riferisce in modo particolare ai trasporti degli agrumi, delle frutta e degli ortaggi invernali.

(28121) « DE' COCCI, PREARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro ai numerosissimi comuni marchigiani, i quali hanno avuto danni ingenti alle opere pubbliche ed in particolare alle strade a causa delle recenti fortissime nevicate.

« L'interrogante fa presente che in numerosi centri la popolazione ha assoluto bisogno di aiuti e di soccorsi, in particolare quelle dei centri appenninici più disagiati ed isolati.

(28122) « DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per sapere quali provvedimenti intendano prendere al fine di evitare:

1°) che i produttori di oliva, a causa dello scarso raccolto, non abbiano a subire danni eccessivamente rilevanti;

2°) che i consumatori, a causa dell'aumento dei prezzi dell'olio, che è uno dei maggiori componenti della spesa familiare, non abbiano a sopportare un ulteriore aggravio del costo della vita per quel che riguarda i beni di primaria necessità.

(28123) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda promuovere o favorire l'assistenza in caso di malattia e la pensione di vecchiaia alla categoria benemerita, anche se poco numerosa, di coloro che si dedicano, attraverso apposite scuole, all'insegnamento degli sport invernali.

« L'interrogante ritiene che il Ministero del lavoro debba venire incontro all'impellente necessità di codesta categoria, che, lavorando nelle stagioni invernali, prepara, anche con gravi sacrifici personali, agli sport sulla neve le giovani generazioni, temprandone il corpo e lo spirito.

(28124) « GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per conoscere, da ciascuno per la parte di propria competenza, se intendano intervenire per eliminare ogni ulteriore

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

ostacolo ed assicurare al comune di San Pier Niceto (Messina) la costruzione di un lotto di case I.N.A., promessa fin dal 1958; quali concrete assicurazioni possano dare per la sollecita realizzazione dell'opera.

(28125)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del bilancio, per sapere se presso le aziende a partecipazione statale e presso l'I.R.I. sono in atto studi relativi al programma di investimenti da realizzare con gli indennizzi cui le stesse aziende avranno diritto in seguito al passaggio all'ENEL delle attività elettriche;

se siano stati forniti, o si intendano fornire, orientamenti da parte dei Ministeri competenti affinché il volume degli investimenti sia rivolto a contribuire alla soluzione del problema degli squilibri territoriali esistenti nella nostra struttura economica;

quale posto si intenda assegnare, nel quadro complessivo degli investimenti, alla società « Terni », tenuto conto dell'ordine del giorno votato dal Parlamento, in sede di discussione sull'ENEL, per il quale si dovessero impegnare le somme derivanti dall'indennizzo ENEL al reimpiego nella stessa società.

(28126)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere quali sono i motivi per i quali l'E.P.T. di Perugia, unico capoluogo di provincia che non ha tale qualifica, non venga classificato di prima categoria.

« L'interrogante fa notare che la depressione della regione umbra potrebbe avere possibilità di sviluppo proprio nell'incremento del turismo; che nella stessa regione hanno luogo manifestazioni turistiche di fama internazionale, come il Festival dei Due Mondi di Spoleto, la Sagra musicale umbra, la festa dei Ceri di Gubbio.

« L'interrogante chiede infine di sapere se non si intenda provvedere affinché l'E.P.T. di Perugia sia riconosciuto di prima categoria.

(28127)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga doveroso intervenire in tutta urgenza con adeguati provvedimenti a seguito della gelata che nella costiera amalfitana ha distrutto al 95 per cento la produzione dei limoni, all'80 per cento dei mandarini e delle arance, al 100 per cento quella

delle patate ed ha completamente bruciato tutte le coltivazioni di ortaggi e di primizie, oltre ai foraggi ed all'erba da pascolo, sicché numerosissime famiglie di piccoli proprietari, di mezzadri, di coltivatori diretti sono venute a trovarsi prive di ogni possibilità di reddito e di mezzi di sostentamento, nel mentre sono assolutamente impossibilitate a far fronte alle scadenze dei debiti contratti per le ingenti spese di copertura del prodotto e di concimazione chimica del terreno. Ed il disastro è ulteriormente aggravato dalla circostanza che almeno il 60 per cento delle piantagioni è andato distrutto, con la necessaria conseguenza che il loro ciclo produttivo si interromperà per 5-6 anni. E ciò quando l'agrumicoltura della costiera amalfitana è già stremata da 6 anni di congiuntura sfavorevole per la perdita dei mercati esteri, per la forte concorrenza degli agrumi di altre regioni (Sicilia, Calabria, ecc.), per l'elevatezza dei propri costi di produzione, effetto innanzitutto della coltivazione a terrazze in posti in cui mancano del tutto strade vicinali camionabili.

« Gli interroganti ritengono, pertanto, che possa essere riparato a tanto disastro unicamente a patto dell'adozione immediata delle seguenti misure:

1°) erogazione di sussidi continuativi ai braccianti, ai mezzadri, ai coltivatori diretti e ai piccoli proprietari;

2°) indennizzo dei danni subiti ai piccoli proprietari, ai mezzadri, ai fittuari;

3°) sgravio delle imposte e sovrimposte fondiarie per i medesimi, nonché proroga di tutte le scadenze dei prestiti di esercizio o di miglioramento agrario;

4°) erogazione di mutui infruttiferi con scadenza ultradecennale in favore delle piccole aziende che intendano ripristinare le colture distrutte o provvedere alla loro conversione;

5°) costruzione a totale carico dello Stato di strade vicinali camionabili e istituzione di un consorzio di bonifica della costiera amalfitana per la ricostruzione e il risanamento dell'agricoltura locale.

(28128)

« AMENDOLA PIETRO, GRANATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per sapere se non ravvisino il dovere e la necessità di risolvere d'urgenza il problema della pensione ai superstiti della guerra 1915-18.

« La promessa fatta a questi valorosi soldati, che con i loro compagni d'arme porta-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

rono l'Italia alla vittoria e alla integrazione dei suoi naturali confini, si tramuterebbe in una mortificazione e in una irrisione, se la promessa stessa non venisse mantenuta.

(28129)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, per tener conto dei diritti quesiti, in base alle precedenti norme e per doverosa equità, non ritenga di promuovere, per anzianità, a marescialli di terza classe i brigadieri non demeritevoli che avevano maturato il diritto potenziale a tale promozione alla data del 3 aprile 1958: cioè all'entrata in vigore del nuovo stato giuridico dei sottufficiali delle forze armate; nuovo stato giuridico che consente il provvedimento invocato, come norma transitoria, in base ai principi sanciti nell'articolo 115.

« A parere dell'interrogante, le modifiche migliorative delle carriere di tutti i dipendenti statali, e quindi anche di quelli delle forze di pubblica sicurezza, non devono mai obliare i legittimi diritti quesiti e le attese derivanti dalle condizioni di assunzione e dei metodi di avanzamento seguiti fino al recente passato.

(28130)

« COLASANTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per sapere se e in che modo hanno risposto alle richieste avanzate da amministrazioni comunali e provinciali perché il Governo aumenti congruamente il contributo statale a favore dei consorzi provinciali antitubercolari e per sapere quali intendimenti in materia saranno seguiti nel prossimo anno 1963, nel quale, non potendosi ragionevolmente prevedere maggiori oneri a carico degli enti locali per le gravissime condizioni in cui, a causa della mancata attuazione di misure di riforma della finanza locale si trovano i relativi bilanci, si rende indispensabile un maggiore intervento dello Stato.

(28131)

« RAFFAELLI, MINELLA MOLINARI ANGIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali ancora non è stato proceduto alla emissione del definitivo decreto di liquidazione dei danni subiti dal piroscalo *Italia L* nel luglio 1944 in base al ricorso presentato in merito dall'azienda comunale navigazione e autoservizi (A.C.N.A.) di Muggia.

« L'interrogante rileva che, avendo in precedenza già ripetutamente richiesto informazioni in proposito, gli è stato assicurato che la pratica era stata completata e gli era stata annunciata come imminente la liquidazione a favore dell'azienda suddetta fin da otto mesi fa.

(28132)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non intenda disporre la derequisizione del complesso denominato « Il Lazzaretto » in località San Bartolomeo di Muggia (territorio di Trieste), in considerazione che tale complesso potrebbe essere efficacemente utilizzato a fini turistici con grande vantaggio della situazione economica notevolmente depressa di Muggia, il comune che ha più dolorosamente sofferto delle vicissitudini belliche e postbelliche della provincia di Trieste e che, avendo perduto metà del territorio comunale, ha dovuto sistemare precariamente buona parte degli abitanti esodati in conseguenza delle nuove delimitazioni del confine stabilite rispettivamente nel 1945 e nel 1954, mentre allo stesso tempo si è andata progressivamente aggravando la situazione dell'industria navale locale.

« Il complesso del Lazzaretto, costruito dall'Austria quale posto di quarantena per gli emigranti, rimase a disposizione del demanio statale fino al 1939, quando venne requisito dalle autorità militari e nel 1945 dal G.M.A., per passare nel 1954 di nuovo alle autorità militari nazionali. Mentre attualmente vi hanno stanza poco più di un centinaio di militari, con la derequisizione esso potrebbe agevolmente contribuire allo sviluppo di quelle iniziative turistiche, che l'amministrazione comunale si sforza di incrementare e che in quella località potrebbero avere la migliore attuazione anche per la felice esposizione della località al riparo dalla bora, sulla sponda del mare e quindi dotata di condizioni climatiche eccezionali per l'intero territorio di Trieste.

(28133)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda intervenire in favore di circa una quarantina di insegnanti delle scuole secondarie di Trieste, con supplenza annuale, rimasti esclusi dai benefici previsti dal decreto del 7 settembre 1962, n. 26, del commissario generale del Governo per il territorio di Trieste (pubblicato il 1° ottobre 1962), in quanto usufruenti di un rapporto annuale (e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

non come presso le altre amministrazioni di un rapporto d'impiego temporaneo indeterminato) e precisamente dalla data di assunzione, che in genere avviene entro la prima quindicina di ottobre, al 30 settembre successivo. In conseguenza di questa situazione gli insegnanti in questione sono stati esclusi dal beneficio dell'*una tantum*, pur avendo maturato i diritti richiesti.

(28134)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se intendano richiamare la ditta Mazzi di Verona, appaltatrice dei lavori del costruendo tronco stradale Castelcisterna-Nola dell'autostrada Napoli-Bari, affinché impieghi su vasta scala manodopera locale, in considerazione della grave situazione di depressione e disoccupazione in cui versano i lavoratori della zona attraversata da detto tronco stradale.

« Risulta che l'impresa Mazzi ha fatto affluire dal nord molti tecnici e molti operai, mentre avrebbe possibilità di reclutare sul posto la manodopera qualificata o meno e gli stessi tecnici.

(28135)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quanto ci sia di vero sulle notizie che circolano nei centri urbani delle valli del Bidente, del Savio e del Rabbi (Forlì), circa la presunta scadenza dell'operatività della legge del 27 febbraio 1958, n. 141, riguardante benefici a favore della ricostruzione o riparazione degli edifici distrutti o danneggiati in dette zone a seguito delle scosse telluriche del 1956.

« L'interrogante fa presente che tali notizie hanno creato un vivo e comprensibile turbamento fra le popolazioni locali e in modo particolare fra i sinistrati del suddetto terremoto, nei cui riguardi furono dati a suo tempo, nei confronti di tutti, le più ampie assicurazioni di pronto intervento pubblico in base agli accertamenti, eseguiti dal genio civile di Forlì, dei danni riportati nei vari fabbricati, e delle domande dei colpiti accompagnate dalle relative documentate perizie.

« L'interrogante, mentre chiede notizie sulla veridicità delle voci diffuse circa la scadenza della legge sopracitata, fa presente la necessità di predisporre l'elaborazione urgente di un piano per la radicale soluzione del problema.

(28136)

« MAGNANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali stanziamenti esistono nel bilancio del suo dicastero per l'esercizio finanziario 1962-63 per le indispensabili ed indifferibili opere di difesa del litorale romagnolo da Cattolica a Cesenatico, nel quale molte spiagge sono letteralmente scomparse, creando situazioni altamente drammatiche per le popolazioni interessate e grandemente pregiudizievoli per l'economia turistica regionale e nazionale.

« L'interrogante desidera, altresì, sapere se il Ministero abbia elaborato, o non intenda elaborare urgentemente, un piano per la radicale soluzione del problema.

(28137)

« MAGNANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza dello strano comportamento del comitato provinciale I.N.C.I.S. di Reggio Calabria, il quale — nella spaventosa carenza di alloggi che affligge quella città — consente, quando non autorizza, che numerosi alloggi restino chiusi, altri siano occupati da non impiegati dello Stato, altri siano assegnati a funzionari influenti per effetto del superato articolo 2 della legge 9 giugno 1945.

« A conferma di quanto sopra si citano: l'appartamento dell'isolato 181, di 5 vani e accessori, del pensionato Zumbo è da due anni vuoto; un appartamento dell'isolato 152 e uno dell'isolato 111, da oltre 5 anni vuoti, perché gli assegnatari figurano « comandati » in altra sede; l'appartamento dell'isolato 153, già detenuto dal defunto generale Borio, chiuso da oltre due anni; appartamenti negli isolati 158, 127, 57, 70, 81, 110, 152, 113 occupati da non aventi diritto o assegnati senza concorso.

« Infine in numerosi cortili di isolati I.N.C.I.S. sono costruite e sono tollerate costruzioni deturpanti, in violazione delle leggi in vigore.

« Se non ritenga di dovere disporre l'accertamento dell'anormale situazione creata o tollerata dal citato comitato provinciale dell'I.N.C.I.S. e di adottare i necessari provvedimenti per l'eliminazione di essa.

(28138)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti che stia per adottare, onde eliminare i baraccamenti che ancora costituiscono casa di abitazione alla popolazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

della frazione Villa San Michele (già Pagliarone), del comune di Vastogirardi (Campobasso), affitta da grave movimento franoso. (28139) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere come intenda sopperire alla carenza di comunicazioni automobilistiche tra i centri di Ateleta (L'Aquila) ed Agnone (Campobasso), il cui percorso, fino ad alcuni mesi fa servito da un pubblico servizio di linea, ne è rimasto privo con grave, pregiudizievole danno di tutte le popolazioni interessate dell'alta valle del Sangro e dell'alto Molise.

(28140) « SAMMARTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se sia al corrente che, dopo l'emanazione del decreto ministeriale del 25 settembre 1962, è stato approvato con certificato n. 1/2113/39 un campione di targa in plastica, costruito da una ditta di Milano (ciò in applicazione del decreto del Ministero dei trasporti) prima che fosse reso noto il capitolato di costruzione (avvenuto il 15 dicembre 1962, che prevede prove che non sono superabili dai materiali che si possono reperire attualmente in commercio sul mercato mondiale, per cui si deduce che qualunque campione che potesse venir presentato da ditte interessate alla gara sarà senz'altro respinto, poiché non potrà mai superare le prove richieste dal capitolato, tanto meno l'« Astralon R.T. », materiale approvato dal Ministero in data 17 novembre 1961 con lettera n. 11095.

« Inoltre, gli interroganti chiedono di sapere se l'ente mutilati abbia stipulato con la suddetta ditta di Milano un contratto annuale per la fornitura totale per tutte le targhe per autoveicoli e motoveicoli.

« La richiesta è motivata anche dal fatto che in precedenza la casa madre dei mutilati si limitava a trasmettere ordini per il fabbisogno mensile.

« Infine, gli interroganti, considerato che il prezzo delle targhe verrà maggiorato di lire 450, senza che le caratteristiche tecniche delle medesime abbiano (per quanto è dato conoscere) alcun miglioramento, chiedono al competente ministro se intenda assumere iniziative onde ovviare alla situazione che è venuta a determinarsi in seguito a quanto loro hanno esposto.

(28141) « SULOTTO, VACCHETTA, LAJOLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intenda intervenire presso il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato perché provveda con l'urgenza necessaria agli stanziamenti per l'adeguamento delle attrezzature degli impianti ferroviari di Civitavecchia, il cui sviluppo è necessario adeguare al costante incremento di traffico di quel porto.

« Fra l'altro si ricorda la urgente necessità di rammodernare la stazione ferroviaria centrale sia per il traffico merci sia passeggeri, stazione che, completamente distrutta dalla guerra, fu ricostruita negli anni 1944-45 con carattere di provvisorietà e tale è rimasta nonostante l'intenso traffico che vi si svolge dato che Civitavecchia è il principale porto con la Sardegna.

« Inoltre si chiede se sia stata esaminata l'opportunità di trasferire il deposito locomotive in località Zampa d'Agnello e di utilizzare la stazione di Civitavecchia nord mediante un altro collegamento con il porto attraverso la località Fiumaretta come previsto dal piano regolatore.

(28142) « VENTURINI, FABBRI, COMANDINI, PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia al corrente del fatto che gli ex corrispondenti degli uffici di collocamento, dopo avere partecipato ad un concorso loro riservato (e indetto nel dicembre 1961) per l'immissione in ruolo con la qualifica di collocatori di seconda classe; e dopo avere superato il concorso stesso, non hanno ricevuto né accenti sulle competenze né premi trimestrali, pur avendo avuto dai competenti uffici reiterate assicurazioni in proposito.

(28143) « ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro e dell'interno, per sapere, da ognuno per la propria sfera di competenza:

se e quando l'A.N.A.S. provvederà ad indennizzare le ditte espropriate in conseguenza dei lavori della costruenda autostrada Salerno-Reggio Calabria;

se e quando l'A.N.A.S. provvederà a corrispondere un congruo acconto sulla liquidazione finale degli indennizzi, e la misura unitaria di essi;

se le intendenze di finanza, competenti per territorio, saranno autorizzate ad esonerare i cittadini dal pagamento delle imposte afferenti ai cespiti espropriati;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

se da parte delle prefetture si è provveduto ad assegnare convenienti alloggi alle famiglie che, in conseguenza della occupazione, rimarranno senza tetto.

(28144)

« CAPUA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda procedere, nel presente e nel prossimo esercizio finanziario, a stanziare le somme necessarie al proseguimento dei lavori per la costruzione, nel porto di Civitavecchia, della banchina parallela al molo Vespucci.

« Infatti da qualche mese sono stati sospesi i lavori di costruzione di questa nuova banchina, giunti ad un discreto stato di avanzamento, indispensabile per evitare che numerose navi siano costrette a lunghe soste in rada per mancanza di moli di attacco nel porto.

(28145) « VENTURINI, FABBRI, COMANDINI, PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni alluvionali sofferti dai signori De Rubertis Michele, Giuseppe, Giovanni ed Ada fu Giovanni, da Lucito (Campobasso). Essi presentarono domanda di contributo ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 636; ma la stessa non venne a suo tempo accolta per deficienza di fondi.

(28146)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada comunale, che da Pettoranello (Campobasso) dovrebbe portare ad Isernia. Sembra che sia stata data la costruzione in appalto all'ingegner Copelli e che nessuna espropriazione dei terreni che dovrebbero essere attraversati è stata compiuta.

(28147)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, al fine di sapere se non ritenga di intervenire presso l'A.N.A.S. di Reggio Calabria per conoscere i motivi per cui quell'ufficio si sia ostinato ad abbattere i secolari tigli, esistenti nel tratto della strada Gallico-Gambarie, che attraversa l'abitato di Sant'Alessio d'Aspromonte e se, pertanto, intenda disporre obiettivi accertamenti per rilevare come non costituiscano quegli alberi pericolo e per la circolazione stradale e per alcuna casa di abitazione;

se intenda accertare se quella decisione venne adottata, ed è oggi sostenuta ostinatamente, per l'amicizia che lega un dirigente dell'A.N.A.S. di Reggio Calabria ad un proprietario di una abitazione, sita in Sant'Alessio d'Aspromonte, che ivi, trascorre qualche mese estivo e che non ama la presenza di due o tre tigli, che ostruiscono la visuale della sua casa di abitazione.

« Quegli alberi danno all'abitato un motivo rilevante di ornamento estetico e si rendono particolarmente utili nella stagione estiva, tanto che quella popolazione al cenno d'inizio dell'esecuzione della decisione fu unanime nella protesta, inducendo quell'amministrazione comunale a sostenere tenacemente la revoca dell'arbitraria decisione dell'A.N.A.S.

(28148)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere quanto prima operante, a mente del decreto del Presidente della Repubblica 19 gennaio 1959, n. 2, e della legge 27 aprile 1962, n. 231, la cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico di proprietà dello Stato, dell'I.N.C.I.S. e di altri enti in favore di coloro che ne erano assegnatari alla data di pubblicazione dei bandi di cui all'articolo 10 del decreto presidenziale suindicato.

« Risulta infatti che alcuni enti — e particolarmente l'I.N.C.I.S. — adducono pretestuose difficoltà procedurali con il preciso fine di ritardare l'alienazione degli immobili interessati a categorie di dipendenti pubblici e privati che attendono da anni la realizzazione di una aspettativa che il legislatore ha inteso soddisfare emanando all'uopo chiarissime disposizioni.

« L'interrogante fa presente, con l'occasione, le gravi conseguenze non solo psicologiche ma pure di natura economica determinate dal ritardo suindicato.

(28149)

« ZUGNO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali difficoltà ulteriori si oppongano all'approvazione ed esecuzione dei progetti di sistemazione ed allargamento della strada statale n. 42, specie nei tratti Edalo-Pontedilegno e nelle altre zone, dove gli ammodernamenti si rendono sempre più urgenti al fine di eliminare gravissimi pericoli ed insidie alla sicurezza del traffico, ma soprattutto ad uno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

sviluppo turistico indispensabile alla vita di una vasta popolazione montana.

« Quanto sopra anche in relazione:

1°) ad assicurazioni a suo tempo fornite dal Ministero circa il finanziamento dell'opera;

2°) alla necessità delle sistemazioni suindicate in corrispondenza di analoghe sistemazioni eseguite o in corso di realizzazione sulla stessa strada nei tratti situati in altre province o su strade statali direttamente collegate alla n. 42.

(28150) « ZUGNO, TOGNI GIULIO BRUNO, MONTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per sapere se siano a conoscenza del grave fatto che, in seguito al rialzo dei prezzi dell'olio d'oliva, determinato dallo scarso raccolto olivicolo sia sul territorio italiano che nell'intero bacino mediterraneo, si va generalizzando in campo oleario in preoccupante misura, una grossa frode in dispregio alle leggi vigenti, soprattutto perché il forte incentivo rappresentato dalle alte quotazioni dell'olio di oliva facilmente conduce un certo numero di operatori disonesti a mettere in atto la suddetta frode.

« In particolare, l'interrogante chiede di sapere se rispondano a verità le preoccupazioni, messe largamente in evidenza dalla stampa, derivanti dall'impressionante aumento delle importazioni italiane di materie grasse (1961: quintali 1.537.000; 1962: quintali 2.161.000) " per usi industriali " senza che nulla giustificasse, nel contempo, un incremento così cospicuo per gli impieghi industriali;

se non debba ritenersi che il suddetto eccessivo aumento degli oli e dei grassi " industriali " possa essere usato per il processo di esterificazione degli oli che, come è noto, conduce alla creazione di un tipo di olio simile, apparentemente, a quello di oliva e tale che si presta largamente alla frode;

se non debba ritenersi che l'aumento straordinario dei prezzi delle " oleine " di sansa e di lampante, residue dei processi di rettificazione alcalina degli oli di oliva difettosi e di sansa, assolutamente sproporzionato al solo uso che ne dovrebbe essere consentito (saponificazione), possa invece essere determinato dall'impiego di dette " oleine " per la loro trasformazione in olio d'oliva, mediante l'aggiunta di glicerina nella fase di " sintesi " o di " esterificazione ". Infatti non è pensabile che le oleine, che ora stanno

al prezzo di lire 300 il chilogrammo, possano essere usate per farne il sapone, che invece è quotato a lire 150 il chilogrammo;

se risponde a verità la notizia che giungono dall'estero forti quantitativi di oli grezzi di sansa con acidità zero gradi, a lire 200 il chilogrammo, destinati a taluni stabilimenti oleari, i quali oli risultano frutto di operazioni che in Italia sono assolutamente proibite, sì che quel che viene proibito in patria ci giunge a piene mani dall'estero.

« L'interrogante, inoltre, chiede di sapere se i ministri interrogati non ritengano opportuno provvedere affinché si veda più a fondo, sia nei processi di indagine sugli oli provenienti dall'estero, sia sulla destinazione delle " oleine " e dei grassi che possono non essere usati solo per usi industriali;

se non intendano evitare la temuta esterificazione adottando, con assoluta immediatezza, nel campo industriale e commerciale della glicerina (che è la materia basilare per il detto processo della esterificazione) la stessa regolamentazione che oggi vige per gli oli di semi, e ciò mediante la registrazione tassativa di chi vende e di chi compra la glicerina, nome dei trasportatori e tarza dei mezzi di trasporto.

(28151)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per conoscere quali provvidenze intendano disporre per i coltivatori diretti della costiera amalfitana, a seguito della quasi totale distruzione della produzione dei limoni, provocata dai forti geli di questi ultimi giorni, nonché dei danni subiti dalle piante stesse, per cui il danno si ripeterà anche per gli anni venturi.

« Gli interroganti fanno rilevare che si tratta di monocultura, per cui insufficienti sono le disposizioni legislative vigenti e che, venuto meno il prodotto dei limoni, l'intera zona si troverà di fronte a difficoltà economiche insormontabili.

(28152) « CACCIATORE, PREZIOSI COSTANTINO, AVOLIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se, in occasione del centenario dell'amministrazione postale ora solennemente festeggiato, non ritenga opportuno proporre agli organi competenti o adottare egli stesso, nei limiti delle sue attribuzioni, un riconoscimento morale (non si tratta di riconoscimenti pecuniari) a favore dei vecchi pensio-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

nati postelegrafonici che della vita, dello sviluppo, della migliore organizzazione e della floridezza dell'azienda furono gli artefici principali fra mille difficoltà e con limitatissimi mezzi. Un riconoscimento morale per questi vecchi lavoratori, in una ricorrenza così eccezionale, rappresenterebbe un ambito riconoscimento per tutti coloro che furono posti in quiescenza, negli anni passati, senza diplomi di benemerita, senza medaglie d'oro, senza neppure una lettera di ringraziamento per il lodevole servizio prestato.

(28153)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e della previdenza sociale e della marina mercantile, per conoscere se — in armonia alle richieste — intendano venire incontro alle esigenze dell'armamento peschereccio della marineria di Molfetta autorizzando, in deroga alle disposizioni correnti, la concessione di una proroga di tre mesi nel pagamento alla cassa nazionale per la previdenza marinara dei contributi del quarto trimestre 1962, a seguito del gravissimo disagio economico derivante dal protrarsi delle eccezionali condizioni del tempo che hanno arrestato l'esercizio peschereccio da oltre 30 giorni.

« Fa presente che la situazione di disagio è tanto più sentita in quella marineria in quanto la proprietà dei natanti è frazionata in carature minime appartenenti ai pescatori imbarcati.

(28154)

« AMODIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere, in considerazione:

1°) del sempre crescente numero di lavoratori italiani che emigrano verso la Germania (ove nel mese di dicembre è stata raggiunta nella sola regione del Baden-Württemberg la cifra di 95.875 e di 21.422 nella sola città di Stoccarda);

2°) della necessità di un'adeguata sistemazione dei lavoratori in idonee abitazioni per la riunificazione del nucleo familiare degli emigrati;

3°) della necessità di una maggiore assistenza sociale nei luoghi di lavoro;

4°) del fatto che la qualifica in Germania si ottiene soltanto attraverso corsi speciali che rilasciano attestati al loro termine;

5°) del fatto che non esiste alcuna struttura scolastica per i figli dei lavoratori italiani;

6°) delle speculazioni politiche e giornalistiche determinate dalla carenza di tutela degli emigrati residenti e temporanei;

7°) della necessità di adeguare il personale dei consolati nelle zone ove si è moltiplicata la presenza dei lavoratori italiani;

8°) della necessità di migliorare quei servizi atti a rinsaldare i vincoli tra l'emigrato, la madre patria e la famiglia;

9°) del dovere della nostra riconoscenza ai merito dei lavoratori che operano all'estero, quali passi intenda fare per favorire il processo di unificazione della legislazione vigente onde assicurare al lavoratore emigrato tutti i benefici garantiti dagli accordi europei e bilaterali, per quanto riguarda il regime di lavoro, del salario e della sicurezza sociale con particolare riferimento agli infortuni sul lavoro, alle malattie professionali, alle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti;

per accelerare i tempi per rendere effettiva ed operante la libera circolazione della manodopera nell'ambito della Comunità;

per favorire la collaborazione di tutte le organizzazioni sindacali, che abbiano accettato i principi della Comunità, all'attività dei comitati che si occupano dei problemi economico-sociali riguardanti il M.E.C.;

per far partecipare i lavoratori italiani ai corsi indetti per la qualificazione oppure organizzare corsi riservati agli italiani se non conoscono la lingua, oppure organizzare corsi di qualificazione in Italia che diano titoli validi e riconosciuti in tutta la Comunità europea;

per prendere contatto con il Governo tedesco per affrontare il problema della casa in modo tale da poter iniziare la riunificazione dei nuclei familiari, problema che non si risolve con i villaggi, sia pure forniti di servizi moderni e centralizzati, come alla Volkswagen ed alla Bosch, e per istituire scuole italiane che possano diventare anche sedi per corsi per lavoratori e per la diffusione della cultura italiana;

per mettere i consolati sia come quadri, che come mezzi, in condizione di sopperire alle crescenti richieste e necessità dovute alla vastità ed intensità del fenomeno migratorio;

per concedere stelle al merito a lavoratori italiani che operano nell'area del M.E.C.;

per potenziare, infine, gli enti di patronato, come l'E.N.A.S. e altri, che hanno dato prova di serietà e capacità con soddisfazione dei lavoratori.

(28155)

« ROBERTI, MICHELINI, CRUCIANI, DELFINO, CALABRÒ ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere quale sia il numero effettivo dei turisti stranieri affluiti in Italia nel 1962.

« Chiede inoltre quale criterio venga adottato dagli uffici del Ministero stesso al fine di ricavare tale numero dal totale degli stranieri che — per ragioni molteplici — attraversano le nostre frontiere.

(28156)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, prevedendosi un non breve decorso di tempo per la realizzazione della superstrada sostitutiva della statale 106, già progettata lungo la costiera ionica che da Reggio Calabria va a Catanzaro Lido, non si ritenga urgente e pressante la necessità di approvare e finanziare lo stralcio della detta progettazione nel tratto che corre in galleria sotto Capo delle Armi, così evitandosi i gravi pericoli di frana e di collisione e i ricorrenti intralci del traffico lungo i tornanti strettissimi di esso con serie preoccupazioni per la sicurezza e per la rapidità delle comunicazioni con tutto il versante ionico della provincia reggina.

(28157)

« TRIPODI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, per conoscere se non ritengano conforme a senso di giustizia e di umanità che la qualifica di perseguitato politico, valutata nei concorsi a posti statali, debba estendersi ai figli dei perseguitati stessi, che subirono, spesso fin dalla più tenera età e per oltre 20 anni, sofferenze e danni incalcolabili, derivanti dalla situazione dei genitori.

« La interrogante chiede se il riconoscimento è ritenuto equo, superando i cavilli burocratici, analogamente al trattamento riservato agli orfani di guerra, ai figli degli invalidi, dei mutilati di guerra, ecc., non sia anche necessario confermarne la validità col dare disposizioni ai prefetti, affinché rilascino sollecitamente i certificati richiesti dagli interessati e tali certificati possano essere inseriti tra i documenti presentati dai partecipanti a concorsi già banditi.

(28158)

« MERLIN ANGELINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere

quali provvedimenti urgenti siano allo studio e si intendano adottare per venire incontro al più presto al malcontento in atto esistente tra la categoria di impiegati di concetto speciale di alcuni importantissimi rami dell'amministrazione finanziaria i quali sono stati esclusi dalle promozioni per merito comparativo connesse con l'approvazione dei nuovi organici per il personale.

« È noto infatti che mentre per alcuni gradi vi sono state numerose promozioni, per la promozione al grado di vice direttore della carriera direttiva non è stata fatta alcuna promozione e nessuna disposizione è stata accolta per migliorare la carriera dei detti impiegati che risulta ingiustamente "sbarrata" da complicati esami con evidente sperequazione tra i vari funzionari in servizio.

« Sorge appunto la necessità di rimuovere gli ostacoli esistenti per l'anzidetta carriera e per un opportuno principio di equità; per cui l'interrogante chiede che vengano attuati immediati provvedimenti di sollievo per "gli sbarrati" onde normalizzare la carriera degli stessi il cui disagio sarebbe negativo per il buon funzionamento della pubblica amministrazione e per evitare che i provvedimenti di miglioramenti di carriera disposti dallo Stato vadano a vantaggio di alcuni e non si risolvano invece — come sarebbe giusto — a beneficio di tutto il personale appartenente a quei rami di amministrazione.

(28159)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, intorno alla grave vertenza in atto fra l'amministrazione comunale di Trecate (Novara) e la "Sodigas", che è una società privata, concessionaria della S.N.A.M. per la distribuzione del metano in quel comune.

« L'amministrazione comunale di Trecate ha rilevato che la "Sodigas" ha riscosso dal 1° luglio 1956 al 31 maggio 1962, per il noleggio dei contatori, tariffe maggiorate rispetto a quelle stabilite dal C.I.P. (che ha riconosciuto l'abuso), con un introito illecito in più di 9 milioni di lire.

« La sopraddetta amministrazione comunale ha constatato che la "Sodigas" dal 1957 al 1962 ha erogato un milione di metri cubi in più di quelli da essa acquistati dalla S.N.A.M., senza che tale misteriosa operazione fosse né spiegata né autorizzata dal contratto esistente fra la "Sodigas" ed il comune per la fornitura del metano, realiz-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

zando in tal modo un introito illecito in più di 23 milioni di lire.

« L'amministrazione comunale di Trecate ha infine accertato che la " Sodigas " ha applicato dal 1957 al giugno 1962 una ingiustificata maggiorazione delle tariffe nella misura del 10 per cento, realizzando un introito illecito in più di 24 milioni di lire.

« Ciò premesso l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere al fine di assicurare che la " Sodigas " restituisca agli utenti, tramite l'amministrazione comunale, le somme illecitamente riscosse e se il Governo non giudichi che la prima, minima sanzione che il caso comporti sia quella della revoca della concessione.

(28160)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se siano informati dei singolari criteri adottati dal comune di Grugliasco (Torino) in materia di licenze per costruzioni edilizie, criteri ampiamente riferiti e commentati nelle cronache della *Gazzetta del Popolo* di Torino. Oltre a non essere conformi ai vigenti regolamenti edilizi, come rilevato in interrogazioni della minoranza consiliare, parecchie licenze apparirebbero collegate con " donazioni " o atti di " spontanea liberalità ", dovuti ai richiedenti o beneficiari e consistenti in versamenti in denaro o impegno di pagamenti rateizzati.

(28161)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvidenze intendano adottare con urgenza, per alleviare i gravi danni cagionati dalle abbondanti neviccate e dal persistente maltempo, nelle province di Foggia e di Bari.

« L'interrogante fa presente che taluni raccolti sono andati distrutti e fra l'altro completamente compromessa è rimasta la produzione di agrumi nel Gargano.

(28162)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non credano di intervenire per indurre l'amministrazione comunale di Petacciato (Campobasso) a rispettare la legge della assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra. Con deliberazione del 2 marzo 1962 veniva assunto come bidello prov-

visorio delle scuole elementari tale Di Pardo Pasquale, non invalido, e respinta la domanda dell'invalido Galante Giuseppe.

(28163)

« COLITTO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi e siano per essere presi per alleviare il forte disagio creatosi nella regione pugliese in seguito alle eccezionali neviccate e gelate di questi ultimi giorni.

« In particolare, per quanto riguarda le province di Foggia e Bari, la interrogante segnala la pesante disoccupazione bracciantile ed edile, l'aggravarsi di condizioni di vita di per sé precarie, specie nei comuni montani, i gravi danni in agricoltura per gli ortofrutticoli, gli agrumeti e gli oliveti.

« L'interrogante sottolinea l'urgenza di adottare provvedimenti atti a fronteggiare l'ingente danno prodottosi, nei suoi vari aspetti e in tutti i settori sopra indicati.

(28164)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, al fine di conoscere se intenda intervenire allo scopo di stroncare il tentativo di bloccare la convocazione del consiglio comunale di San Biase, richiesto a norma della legge da oltre un terzo dei membri di quel consiglio comunale.

« Dimessisi il sindaco e la giunta, il prefetto di Catanzaro tergiversa con pretesti del tutto infondati, succube com'è delle pressioni della democrazia cristiana provinciale e locale che, nella speranza ed attesa di eliminare i suoi contrasti interni, intende impedire, senza preoccupazione alcuna, la convocazione del consiglio.

« Poiché il consiglio fu rinviato dal sindaco dimissionario per inesistenti motivi di ordine pubblico, poiché a seguito di quel rinvio si resero manifesti gli effettivi motivi del rinvio, consistenti nella crisi interna alla giunta ed alla sezione locale della democrazia cristiana, con le dimissioni del sindaco e della giunta, il ritardo, ormai eccessivo, della convocazione incide gravemente sugli interessi amministrativi di quel comune, che non vanno sacrificati alle esigenze di un partito.

(28165)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti straordinari siano stati attuati e quali altri si vogliano attuare, con la dovuta urgenza, per soccorrere le popolazioni di de-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

cine e decine di frazioni montane del comune di Fabriano e di altri vicini comuni appenninici del versante marchigiano, isolate completamente dalla neve.

« L'interrogante fa presente l'inadeguatezza dei normali servizi nonché dei mezzi finora predisposti, l'esigenza di un coordinamento dell'opera di assistenza civile e dei rifornimenti alimentari, e la necessità di un piano di emergenza.

(28166)

« SANTARELLI ENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga urgente dare disposizioni in merito ai compensi spettanti agli « agenti e funzionari che prelevano le analisi » nel caso di frodi nella preparazione e nel commercio di prodotti agrari e sostanze di uso agrario:

1°) circa le competenze spettanti ai predetti agenti e funzionari sugli importi eventualmente versati ai sensi dell'articolo 162 codice penale a titolo di oblazione che ad ogni effetto deve assimilarsi alle pene pecuniarie;

2°) circa gli aventi diritto alla metà dell'importo delle pene pecuniarie a mente della legge 5 aprile 1961, n. 322.

« Quanto sopra allo scopo di dirimere da un lato contrasti che si sono verificati nelle varie province e dall'altro di stimolare agenti e funzionari addetti alle repressioni delle frodi, rendendone più efficace l'azione oggi particolarmente necessaria.

(28167)

« ZUGNO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga urgente impartire istruzioni ai fini dell'applicazione dell'articolo 29 del " piano verde " nel senso di considerare esenti dall'imposta di consumo i materiali di costruzione eventualmente usati da agricoltori od allevatori di bestiame o di pollame singoli o associati, anche quando detti materiali siano destinati alla costruzione di impianti e attrezzature per stabulare, parcare o pascolare animali, pollame od uccelli.

« Quanto sopra ai fini:

1°) di una necessaria assimilazione dell'allevatore — anche di pollame e di uccelli — all'agricoltore, in relazione allo sviluppo degli allevamenti avicoli nella moderna economia agricola;

2°) di evitare una condizione di inferiorità — sul piano fiscale — dei predetti allevatori nei confronti di operatori industriali per iniziative e realizzazioni aventi la stessa natura.

(28168)

« ZUGNO, DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando il signor Iafelice Felice fu Antonio, da Oratino (Campobasso), titolare di pensione di guerra (certificato n. 5505177) concessa con decreto ministeriale 9 gennaio 1959, n. 3514911, potrà cominciare a riscuotere la indennità di previdenza, di cui all'articolo 72 della legge n. 668 nel 1950, richiesta sin dal 30 luglio 1961.

(28169)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica riguardante la pensione di guerra, chiesta da Garofalo Fioravante fu Michele, da Petrella Tifermina (Campobasso), della classe 1922 e del distretto di Campobasso. Con decreto ministeriale del 9 luglio 1962, numero 3057449, gli è stato concesso l'assegno rinnovabile di lire 64.800 annue dal 1° gennaio 1962. Senonché il Garofalo presentò domanda di pensione nel 1947 o 1948 e fu visitato nel 1948 e nel 1949. A seguito di ciò ricevette un assegno rinnovabile per anni due. Chiamato alla visita, la subì nel Guatemala. Da allora di tale pratica non ha saputo più nulla.

(28170)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere se risponda al vero la notizia, pubblicata da un quotidiano romano, secondo cui l'allestimento delle baracche per i terremotati dell'Irpinia, appaltato dalla direzione generale del genio militare, sarebbe costata in ragione di oltre lire 70.000 per metro quadrato. In caso affermativo, si chiede di conoscere le ragioni di un costo siffatto, paragonabile a quello di costruzione di case vere e proprie e neppure di carattere popolare.

« Si chiede pure di conoscere se risponda al vero l'analoga notizia secondo cui la costruzione di alcune grosse caserme, per il non indifferente importo di lire 2 miliardi e 500 milioni cadauna, sarebbe affidata a trattativa privata.

(28171)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non ritengano necessario ed urgente intervenire, nei limiti della rispettiva competenza, perché venga costruita una strada che consenta una facile comunicazione tra il centro abitato di San Mauro Cilento (Salerno) e le frazioni Ratto e Valloncello.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

« L'interrogante fa rilevare che in dette frazioni vi sono importanti zone agricole, i cui prodotti restano invenduti o diminuiscono fortemente di valore per l'assoluta impossibilità di trasporto alle vie di accesso ai mercati di consumo.

« Rileva ancora che si tratta di zone in cui l'unica risorsa economica è data dalla produzione agricola.

(28172)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere se non ritengano opportuno intervenire al fine di eliminare le sperequazioni esistenti nel trattamento economico dei dipendenti degli enti di riforma ed in particolare nel trattamento relativo al lavoro straordinario, al fondo di previdenza e di quiescenza, agli scatti biennali, ecc.

(28173)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se intenda adottare, con l'urgenza che il caso richiede, un provvedimento per favorire la distillazione agevolata del vino, assicurando ai produttori un prezzo minimo garantito che tenga conto dei costi di produzione. Ciò per venire incontro alle impellenti necessità del settore vinicolo, che ha trovato espressione nel voto espresso dal recente Congresso nazionale delle cantine sociali.

(28174)

« MAROTTA VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se è informato che il comune di San Marco in Lamis (Foggia) — di oltre 20 mila abitanti — è da ben 9 giorni senza luce, forse anche a causa delle continue nevicate.

« Poiché non è la prima volta che si verificano simili incidenti, l'interrogante domanda di accertare se questa persistente carenza non sia dovuta piuttosto al materiale di vecchio tipo e non più sufficiente.

« Chiede quindi di conoscere le cause della mancata riattivazione della linea e i provvedimenti idonei affinché l'incresciosa situazione venga eliminata.

(28175)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere se non ritengano opportuno di intervenire presso la

Società Montecatini perché venga potenziato e sviluppato lo sfruttamento dei giacimenti di bauxite, esistenti nel Gargano e nel territorio del comune di Spinazzola (Bari); e perché vengano installati *in loco* idonei stabilimenti per la produzione dell'allumina: magari predisponendo che, nel caso di ulteriore inadempienza della Montecatini, gli organismi statali dell'E.N.I. e dell'I.R.I. si sostituiscano alla inattività della concessionaria e realizzino *in loco* gli impianti atti alla trasformazione della bauxite e allo sfruttamento dei sottoprodotti di cemento alluminoso e ghisa.

(28176)

« DE CAPUA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere:

se sono a conoscenza della gravità della situazione determinatasi in Puglia ed in particolare in provincia di Bari, a seguito delle abbondanti nevicate e delle conseguenti gelate, che nei giorni scorsi hanno causato danni rilevanti alle colture orticole ed arboree in genere.

« Gravemente colpiti risultano diverse centinaia di ettari di carciofeti e alcune migliaia di ettari di ortaggi sulla fascia costiera di Bari, e cioè nei tenimenti dei comuni di Trani, Bisceglie, Barletta, Giovinazzo, Molfetta, Bari, Mola, Polignano, Monopoli, e in provincia di Foggia nei comuni di Margherita di Savoia, Trinitapoli, Cerignola, Sansevero, ecc.

« Risultano, inoltre, seriamente colpiti in tutta la Puglia i nuovi impianti di uliveti e si prevede la perdita totale delle olive non ancora raccolte nei comuni di Corato, Andria, Canosa, Ruvo, Bitetto, Bitonto e Palo del Colle limitatamente alla provincia di Bari.

« La gelata ha, infine, già determinato finora la screpolatura di uliveti specializzati che ha compromesso la produzione futura.

« Gli interroganti chiedono quali provvedimenti si intendano attuare particolarmente in ordine all'assegnazione di contributi in base alla legge 25 luglio 1960, n. 739 e in base alla legge n. 1136, sia per quanto concerne la esenzione dal pagamento delle imposte e tasse per tutti i danneggiati, sia per l'assegnazione di contributi che di sussidi in danaro o in natura ai coltivatori diretti.

(28177)

« FRANCAVILLA, CONTE, ASSENNATO, MAGNO, ROMEO, CALASSO, SFORZA, DEL VECCHIO GUELFI ADA, KUNTZE, ANGELINI LUDOVICO, MONASTERIO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, in considerazione dei gravissimi danni subiti dai coltivatori diretti (affittuari, mezzadri, piccoli proprietari) produttori di carciofi, a causa delle persistenti gelate e nevicate del gennaio 1963 nella provincia di Sassari — e particolarmente nei territori dei comuni di Uri, Ittiri, Usini, Ossi, Tissi, Sassari, Olmedo, Nurra di Alghero, Valledoria, ed altri — non ritenga:

1°) di richiedere con tutta urgenza al prefetto e all'ispettorato provinciale dell'agricoltura dettagliata relazione della grave situazione determinatasi e una valutazione, sia pure approssimativa, dei danni;

2°) di provvedere ad emanare un decreto ministeriale per delimitare le predette zone al fine di rendere possibile ai danneggiati di poter beneficiare delle provvidenze contenute nella legge 21 luglio 1960, n. 739 e precisamente: contributi per il ripristino della attività produttiva, contributi e sussidi per i danni subiti, mutui, esenzioni fiscali, ecc.

« Si fa presente che tali interventi del Ministero dovrebbero essere attuati con l'urgenza che richiede la gravissima situazione determinatesi nelle categorie sopra indicate, per sollevare dette categorie dallo stato di disagio e di angoscia per il danno subito, che li priva dei frutti del lavoro, e per ridare ad esse fiducia, evitando un ulteriore abbandono della terra con la fuga dalle campagne.

(28178)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della sanità, per conoscere in qual modo intenda accertare le situazioni e i fatti denunciati dagli stessi farmacisti nella inchiesta condotta dal settimanale *Vita*, in modo particolare nei numeri 189 e 190 del 20 novembre e del 6 dicembre 1962, in merito alla illecita concorrenza esercitata da altri farmacisti e da grossisti nelle vendite di medicinali.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali urgenti ed efficaci provvedimenti il Ministero intenda adottare, nel caso che risulti la verità dei fatti denunciati, onde questi siano radicalmente eliminati per salvaguardare la fiducia e la salute dei cittadini e la serietà del servizio farmaceutico.

(28179)

« SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, al fine di conoscere per quali motivi è stata esclusa

l'Associazione nazionale degli educatori (A.N.E.) di Avellino dalle recenti assegnazioni di corsi di scuola popolare ad enti o associazioni a carattere nazionale per la provincia di Avellino. Tale esclusione è inspiegabile, perché l'A.N.E. è — come le altre — una associazione a carattere nazionale, alla quale sono stati sempre assegnati corsi di scuola popolare in quella provincia sin dal 1956-57 ed anche nell'ultimo anno scolastico con nota ministeriale n. 14792/6 S.P. del 30 novembre 1961. Per altro, anche per l'anno scolastico 1962-63, l'A.N.E. di Avellino, che ha sempre rispettato gli impegni assunti e che costantemente si è preoccupata della educazione popolare, con nota del 3 agosto 1962, aveva richiesto al Ministero ben 52 corsi di scuola popolare, allegandovi la prescritta dichiarazione — vistata dal provveditore agli studi di Avellino — sull'ottimo funzionamento dei corsi da essa organizzati nel precedente anno 1961-62, col proposito di poter svolgere sempre più e meglio la sua opera educativa e sociale nella provincia di Avellino, che è una delle più depresse d'Italia.

(28180)

« PREZIOSI OLINDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

quali provvidenze di emergenza intenda prendere per venire incontro, con la elargizione di un sussidio di carattere straordinario, alle popolazioni della provincia di Bari, particolarmente colpite dalle eccezionali e prolungate nevicate che hanno determinato per oltre 20 giorni la paralisi lavorativa nelle campagne, nei cantieri dell'edilizia ed hanno aggravato i disagi dei vecchi e delle vecchie senza pensione e dei pensionati, provocando agitazioni e proteste di grandi masse di popolo in quasi tutti i centri della provincia.

« In particolare, si chiede una distribuzione di sussidi in denaro, di indumenti e coperte di lana e di generi alimentari, allo scopo di lenire in parte i disagi gravissimi delle popolazioni, già provate dalla inefficienza delle attrezzature, assolutamente inadeguate all'attuale situazione di emergenza.

(28181)

« FRANCAVILLA, SFORZA, ASSENNATO,
DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato degli atti relativi alla pratica di pensione a favore di Nicola Biscardi, numero di posizione 1534196.

(28182)

« CIANCA ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per i danni recentemente causati, specie nelle regioni del centro d'Italia, dal maltempo e dalle eccezionali gelate, che hanno cagionato la distruzione di pregiati raccolti ed hanno gravemente danneggiato molti impianti arborei, compromettendo così per diverse annate le produzioni, portando al completo dissesto molte aziende agricole.

« Gli interpellanti chiedono ai ministri se non intendano intervenire: perché gli uffici periferici, tecnici e fiscali, diano inizio immediato al rilevamento dei danni; per erogare adeguati contributi per il ripristino delle attività produttive, per indennizzare le perdite immediate e future dei raccolti e per il rinnovamento degli impianti arborei danneggiati o distrutti; per concedere sgravi fiscali sino alla ripresa accertata delle produzioni.

(1247) « CRUCIANI, SPONZIELLO, GRILLI ANTONIO, DE MICHIELI VITTURI, GONNELLA GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le iniziative che intende adottare per normalizzare i rapporti fra la Germania e l'Italia, turbati da una persistente propaganda antitedesca svolta dal cinema e dalla televisione italiana, e che pertanto viene attribuita allo Stato italiano, con gravi conseguenze per lo sviluppo e l'incremento del turismo tedesco in Italia e soprattutto per la ricettività in Germania di oltre mezzo milione di lavoratori italiani, che hanno trovato nella repubblica federale tedesca quelle possibilità di lavoro che la Repubblica italiana non è ancora in grado di fornire loro.

(1248) « ROBERTI, MICHELINI, DELFINO, CALABRÒ, CRUCIANI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20.25.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — Svolgimento della proposta di legge:

QUINTIERI: Soppressione del ruolo dei servizi speciali antincendi (carriera esecutiva) e passaggio degli aiutanti nella carriera di concetto, ruolo segretari dei servizi antincendi (4394).

2. — Discussione dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali firmati a Berna il 25 febbraio 1961: Convenzione internazionale concernente il trasporto di viaggiatori e di bagagli per ferrovia (C.I.V.) con relativi annessi; Convenzione internazionale concernente il trasporto di merci per ferrovia (C.I.M.) con relativi annessi; Protocollo addizionale alle Convenzioni internazionali concernenti il trasporto per ferrovia di viaggiatori e di bagagli (C.I.V.) e di merci (C.I.M.) (4129) — *Relatore:* Vedovato;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia ed il Belgio sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie e degli altri titoli esecutivi in materia civile e commerciale, conclusa in Roma il 6 aprile 1962 (4346) — *Relatore:* Vedovato;

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per l'acquisto di eccedenze agricole americane effettuato a Roma il 9 febbraio 1961 (*Approvato dal Senato*) (4378) — *Relatore:* Pintus.

3. — Discussione del disegno di legge:

Miglioramenti economici al clero congruato (4354);

e delle proposte di legge:

FODERARO e SAMMARTINO: Miglioramenti economici al clero congruato (*Urgenza*) (3702);

FODERARO e SAMMARTINO: Concessione di una indennità integrativa mensile al clero congruato (*Urgenza*) (3703);

PINTUS: Adeguamenti economici per il Clero (*Urgenza*) (3955);

— *Relatore:* Riccio.

4. — Discussione della proposta di legge:

ZANIBELLI ed altri: Proroga del termine di cui all'articolo 10 della legge 18 aprile 1962, n. 230, concernente la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato (4239) — *Relatore:* Colombo Vittorino.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e di accertamento dei contributi unificati in agricoltura (4417) — *Relatore:* Bianchi Fortunato.

6. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori MAGLIANO ed altri: Modifica all'articolo 131 della Costituzione ed istituzione della regione « Molise » (*Approvata dal Senato, in seconda deliberazione, con la maggioranza dei due terzi*) (3244-B) — *Relatori:* Bucciarelli Ducci, per la maggioranza; Almirante, di minoranza.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega per la modifica e l'aggiornamento delle norme concernenti l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato (3568);

e della proposta di legge:

CURTI AURELIO ed altri: Modificazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, relativamente all'anno finanziario, ai rendiconti consuntivi ed ai bilanci preventivi (3581);

— *Relatori:* Tozzi Condivi e Belotti.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

e delle proposte di legge:

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore:* Rampa.

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

FODERARO e FANELLI: Istituzione di un fondo per il risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (72);

ANGELINO PAOLO ed altri: Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi (129);

— *Relatori:* De' Cocci, per la maggioranza; Anderlini, di minoranza.

10. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647);
— *Relatori:* Russo Spena, per la maggioranza; Nanni e Schiavetti, di minoranza.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori:* Dante, per la maggioranza; Kuntze, di minoranza.

12. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

13. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2971) — *Relatore:* Vicentini;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore:* Vicentini;

Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore:* Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore:* Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

14. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'arti-

colo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

15. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI